

*Un girotondo di sogni a Sant'Anna di Stazzema. Un laboratorio di scrittura empatica a classi aperte*

A cura delle classi quinta C e quinta D della Scuola elementare statale "Sette fratelli Cervi" di Valenza, in collaborazione con la Sezione didattica Isral, anno scolastico 2007-2008

Ai nostri coetanei vissuti prima di noi,  
vittime innocenti del male.

A chi ancora oggi soffre  
a causa della guerra,  
delle ingiustizie,  
della lesione dei diritti umani.



## Introduzione

L'idea di svolgere un percorso che ci porti a riflettere sui temi diametralmente opposti di GUERRA e PACE nasce come esigenza collettiva dei nostri gruppi classe, impegnati praticamente ogni giorno a fare i conti con temi così crudi e complessi.

Maestra, perché alcuni stati sono in guerra? Perché ci sono così tante ingiustizie? Perché alcuni uomini si ritengono superiori rispetto ad altri? Che cos'è la democrazia? Cosa vuol dire lottare per ottenere un diritto?

Sono queste le domande più comuni che ci sentiamo rivolgere dai nostri bambini, non solo durante le lezioni in classe, ma ancor più sovente quando discutiamo di attualità, commentando i fatti di cronaca locale e non; o anche semplicemente giudicando il comportamento di un compagno.

Noi insegnanti abbiamo allora deciso di comune accordo di elaborare un progetto che coinvolgesse nel loro insieme tutti gli ambiti disciplinari e tutte noi, in tempi e modi diversi, partendo da una data simbolica, estremamente significativa: il 27 gennaio 1945, giorno della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz e, dal 20 luglio 2000 con legge della Repubblica italiana, proclamato "Giorno della memoria".

Ai nostri alunni questa data non era del tutto sconosciuta, poiché già da alcuni anni abbiamo l'abitudine, in tale giorno, di coinvolgere le classi in una breve riflessione su tale argomento.

Quest'anno, in quinta, data la maturità dei nostri ragazzi e la grande importanza del periodo storico, tra l'altro non più oggetto di studio dei programmi previsti per la Scuola Primaria, si è ritenuto doveroso coinvolgere le classi in una visione d'insieme di quanto accadde in quegli anni. Senza fare riferimento diretto agli avvenimenti storici particolari, si è cercato di accompagnare gli allievi in un percorso di conoscenza e di riflessione sui temi della guerra e della pace. Ci è sembrato il modo più opportuno e proficuo per rispondere a quelle domande di cui si parlava poco prima.

I ragazzi hanno reagito tutti in modo diversificato ma con eccezionale interesse, sempre crescente, verso un argomento che di primo acchito poteva sembrare troppo difficile e complesso da affrontare, ma che, col passare delle settimane, ha arricchito ognuno di noi di stimoli e considerazioni significativi, insegnando sia ai bambini, sia a noi maestre quante cose si possono apprendere dalle esperienze di ieri.

In fondo fare storia per noi significa anche questo: se non conosciamo ciò che è accaduto nel passato, non potremo mai costruire un presente civile, pacifico, democratico dove radicare e far crescere i nostri valori. Buona lettura.

## 1) CHE COS'E' PER ME LA LIBERTA'? Riflessioni di alcuni di noi.

Per me la libertà è essere liberi di parlare e giudicare senza paura, non fare più guerre e che nessuno soffra la fame. Avere una casa, vivere senza paura e timore, praticare la religione che si desidera.

Libertà di studiare, di amare e di avere gli amici che si desiderano. Libertà di sognare che non deve essere sottratta a nessuno.

Mi sento libero quando posso dare il mio giudizio e parlare senza avere timore delle conseguenze. (Alexandru)

Diritto di poter uscire senza avere obblighi, senza avere mete, senza dover uscire per una cosa specifica. Diritto di avere persone accanto che mi vogliono bene, che mi amino, e che anche loro abbiano una libertà propria.

Libertà è il diritto di esprimere le proprie opinioni, che queste vengano accettate, e non sempre criticate. Diritto di vivere senza essere comandati da leggi, da un governo incapace. Diritto di ricevere e poter diffondere libertà. Diritto che nessuno invada la mia e la libertà degli altri. Diritto di vivere in un mondo senza cattiverie. (Simone)

Per me la libertà è stare insieme agli amici. Quando sto insieme agli amici mi sento felice e libera di esprimere le mie idee. Ognuno può scegliere a cosa giocare. Si sta insieme, si gioca, ci si diverte. La libertà è ancora non essere comandati, non fare più le guerre e non rubare. Ogni persona può avere la libertà perché è un diritto di tutti. (Melissa)

Sono libero quando sono capace di ricevere la felicità che mi regalano gli altri.

Sono libero quando ottengo che la libertà fiorisca intorno a me.

Sono libero quando amo il bene del mio prossimo più della mia stessa libertà.

Sono libero quando riesco a comunicare. (Marcello)

Libertà significa fare le tue scelte nella vita senza essere obbligati da nessuno e senza obbligare gli altri, stare insieme a persone vere che danno fiducia. Stop alle guerre, alle uccisioni senza motivo. E' stare tranquilli, senza paura di tutto, anche di te stesso.

Libertà significa giocare, divertirsi, ma non dietro le sbarre: lì è impossibile.

Libertà significa esprimere le proprie idee, le proprie opinioni, essere liberi di decidere tutto per la tua vita, solo la tua. Uccidere o essere uccisi da persone non libere, come lo saresti tu, non è il modo per essere liberi. (Beatrice C)

Tanti sacrifici, è verità,  
sono stati fatti per la libertà,  
su tanti fronti molti soldati,  
sono finiti ammazzati  
per garantire a tante persone  
la libertà di espressione.  
Ancora oggi abbiamo benefici  
di tutti quelli che hanno fatto sacrifici.  
(Luca C.)

Posso parlare. Posso esprimermi. Posso pensare. Non ho paura di sognare. Non ho paura di giocare. Non ho paura di vivere. Sono libera!!! (Giulia F.)

LIBERTA' E'...Libertà è poter parlare e non solo ascoltare. E' poter amare e sognare un mondo senza guerre. (Cristina)

Per me la libertà è un pensiero che non si può esprimere in un solo modo, ma formulando e ascoltando varie opinioni. Per me la libertà è dare spazio ad altre persone. Per me la libertà è il diritto di non essere comandati dagli altri. Libertà è non sottomettere le altre persone. La libertà deve potersi esprimere in tanti modi. (Andrea)

LIBERTA' Grazie perché: io posso pensare, parlare, esprimere i miei pensieri e sentimenti. Grazie perché: non conosco schiavitù né soprusi. Grazie, sono libera! Libertà è vita!  
(Beatrice P.)

Per me la libertà è: una vita senza guerra, senza essere comandati, senza cattiverie. Chi è libero può esprimere le proprie opinioni, può vivere tranquillo con la propria famiglia. Io mi sento libero quando sto con i miei amici. (Mattia)

Libertà...

La libertà è

Dormire sonni tranquilli,  
correre in un prato verde,  
diritto di esprimersi.

Ma la libertà non è...

tacere per sempre.

Libertà è gioia di vivere.

(Chiara )



Molti non sanno che la libertà è un diritto di ogni persona; ognuno deve essere libero di esprimersi e compiere qualsiasi azione, purché positiva, senza dover essere comandato. Una persona libera deve poter studiare, lavorare, giocare, divertirsi e, possibilmente, non danneggiare il prossimo. Purtroppo questo non accade in tutto il mondo fin dall'antichità. Esistono ancora popolazioni governate da dittatori che impongono loro di non decidere da sé, ma di obbedire. Questa crudeltà spesso porta alla guerra affinché quel popolo diventi libero; fino a quando ogni uomo non sarà libero, io penso che nel mondo non ci sarà mai pace, perché si continuerà a lottare per ottenere la LIBERTA'. (Roberto)

Secondo me la libertà è una delle cose più importanti che abbiamo, ha un valore importantissimo, supera anche qualunque ricchezza. Infatti, ognuno di noi dovrebbe essere libero di poter scegliere tutte le azioni della propria vita.

Nel passato l'uomo ha assistito a molte ingiustizie che sono avvenute anche e soprattutto nelle guerre mondiali.

Nel mondo di oggi, "nuovo", tecnologico e libero a tutti, molte persone però non hanno ancora capito il significato della parola e del sentimento "libertà", questo lo possiamo constatare attraverso le numerose ingiustizie quotidiane. Si pensi alle molteplici forme di violenza e di bullismo, agli attentati, a tutte le guerre. Ciò succede forse perché qualcuno si sente migliore di altri, ma in questo modo si pecca di egoismo e si limita la libertà del prossimo. Infine questa gente, con il proprio comportamento, manca di rispetto a tutti coloro che hanno reso più libero e giusto anche per loro il pianeta. (Francesca M.)

L'uomo libero non ha confini,  
il suo limite è l'infinito.  
Le sue vie sono sempre aperte  
come le porte di un tempio invisibile...  
L'uomo libero rompe le catene,  
ma non si lascia travolgere dalla lotta.  
L'uomo libero è come il vento:  
accende le ceneri addormentate,  
spettina le foglie degli alberi...  
grida dall'alba al tramonto  
per ricordare al mondo  
una sola parola: LIBERTA'.  
(Caterina)

Che cos'è la libertà?  
E' come la felicità  
Che a volte c'è e a volte se ne va.  
Che cos'è la libertà?  
È una cosa preziosa che noi oggi abbiamo già.  
Che cos'è la libertà  
per chi non ce l'ha?  
È una specie di prigionia  
Dove rinchiudono alcune persone...  
(Alessio)

La libertà  
è tutto,  
è vita,  
è amore,  
è tutto ciò che ha di bello l'uomo.

La libertà  
è una colomba che vola  
bianca nel cielo blu.  
La libertà è calore,





è un bambino stretto  
fra il grembo della madre,  
che gode di lei  
e che non conosce  
la parola  
guerra...  
(Riccardo)

La parola libertà  
è amore, armonia, felicità..  
è' come un uccellino  
che vola nel cielo turchino,  
è come un bambino  
che lascia andare un palloncino.

La parola libertà  
fa rima con fraternità.  
E' come un prato colorato  
dove chiunque può giocare indisturbato,  
è come il neonato dalla mamma protetto  
che deve avere rispetto.  
Guerra, odio, crudeltà...  
non devono far rima con libertà.

(Alice P.)

Libertà

Un mondo dove non esistono pregiudizi E dove non si è giudicati.

Libertà Il desiderio di dire le cose chiare, di non aver paura Liberi. Essere liberi di pensare.

Liberi di vivere. Liberi di... voler bene! (Silvia)





## **2) CHE COS'E' PER ME LA GUERRA**

### **Riflessioni di alcuni di noi**

2) CHE COS'E' PER ME LA GUERRA. Riflessioni di alcuni di noi

Per me la guerra è molto brutta. Piena di sangue, persone morte, persone che sacrificano anche la loro vita per salvare la loro dignità. La guerra non finirà mai? (Nicola)

Per me la guerra è essere prigionieri di chi non ha cuore. E' guardare e subire un mondo di pace che viene distrutto da bombe, da cannoni, dalla rabbia e dall'odio dell'uomo. La guerra non finirà mai. (Cristina)

Per me la guerra è un litigio enorme che avrà fine solo quando il mondo perirà. Nessuno può scappare dalla guerra perché essa nasce da due pensieri diversi.

Durante la guerra persone innocenti o colpevoli, senza distinzione, muoiono perché nessuno pensa alle conseguenze. La guerra finirà mai? (Alexandru)



La guerra per me è una cosa seria, purtroppo non sempre si combatte giustamente: basta un litigio per scatenare la guerra, anche tra fratelli e amici. La guerra per me è morte e dolore, è vedere la morte di persone innocenti. La guerra è sofferenza, anche per i paesi non colpiti direttamente dalle bombe, è il pianto e la disperazione dei famigliari dei soldati ammazzati. Purtroppo la guerra non si spegne con un tasto del telecomando. (Simone)

La guerra, per me, è uno sbaglio enorme ideato dagli uomini. Perché ammazzare è una cosa ingiusta. Senza la guerra si potrebbe vivere in armonia.

La guerra è una bomba che esplode facendo saltare in aria molte case, è una pistola puntata verso le persone. (Melissa M.)

Per me la guerra è lo sbaglio di uccidere senza motivo, essere cattivi verso persone che non sanno neanche il significato della parola cattiveria.

La guerra è una realtà molto brutta creata dagli uomini.

Persone che non vivono più, solo per la guerra...LA GUERRA NON DOVEVA ESSERE INVENTATA DA NESSUNO. (Beatrice C.)

Per me la guerra è una brutta realtà che dovrebbe essere cancellata per sempre.

Ma l'uomo è troppo ingenuo per capire che vedere sangue, persone che cadono a terra senza più vita, è una cosa bruttissima. (Beatrice P.)

La guerra per me è un pensiero che ti assale: ti fa credere che per essere una persona migliore di quella di quella che sei devi distruggere la libertà degli altri. La guerra è terribile, non ti dà scampo. Solo se sei tanto forte, o tanto fortunato, da rimanere insieme ai tuoi cari, non sarai assalito dalla voglia di distruggere la libertà di tutti quelli che ti sembrano migliori di te, ma, in verità, SIAMO TUTTI UGUALI, NESSUNO E' MIGLIORE DI UN ALTRO. (Andrea B.)

La guerra per me è soffrire, piangere, non sapere se e quando potrà finire.

La guerra non è un gioco, in guerra muoiono persone che sono felici e innocenti.

Per me la guerra è orribile, non dovrebbe esistere. (Giulia F.)

Per me la guerra è distruzione. Gli uomini sparano e uccidono altri uomini. Sangue e terrore dappertutto, paesi che si distruggono: la morte è un fatto certo. (Luca C.)

Per me la guerra è una parola senza significato: bisogna pensarla e ragionarla però, per non far scoppiare un'altra guerra. (Luca B.)

... è tristezza e morte. (Chiara B.)

Per me la guerra è un oggetto che potrebbe distruggere il mondo. (Daniele B.)

Per me la guerra è come un fucile che sta sparando al mondo e lo sta invadendo. (Roberto B.)

La guerra per me è una privazione di libertà per tutti gli uomini. (Patrick F.)

La guerra è una realtà disumana che coinvolge persone innocenti che non centrano niente. (Alessio F.)

Per me la parola guerra è quando delle persone si uccidono per ottenere qualche cosa. (Dragos H.)

Per me la guerra è una bomba che racchiude tutte le persone e gli toglie la libertà. (Federica L.)

Per me la guerra è un brutto evento che coinvolge anche persone innocenti. (Giulia M.)

...La guerra è ogni pensiero negativo che si ha contro ogni persona. (Francesca M.)

Per me la guerra è una cosa brutta, inutile, senza senso... gli uomini combattono fra di loro senza motivo. (Alice P.)

...La guerra per me è una cosa orrenda che non ha mai senso. (Riccardo P.)

... La guerra è qualcosa che rende l'uomo un animale. (Daniele P.)

Secondo me la guerra è la perdita di vite umane. (Francesca S.)

Secondo me la guerra è un evento disastroso, bruttissimo. (Silvia S.)

Per me la guerra è disumana e senza senso. (Caterina S.)

La guerra è la cosa più brutta che ci sia. (Stefano S.)

Per me la guerra è un litigio senza senso. (Alberto B.)

La guerra è distruzione. (Jasmine C.)



### **3) RIFLETTO E SCRIVO: LA MIA VITA E QUELLA DI UN BAMBINO IN GUERRA CONFRONTO. Tracce di testi personali.**

Io sono un bambino di 11 anni, frequento regolarmente una scuola di Valenza e sono a contatto con amici e con persone che mi vogliono bene: naturalmente, tutti i giorni, vivo delle esperienze, delle paure e delle sensazioni.

I problemi che incontro ogni giorno sono vari, sono dei problemi semplici, che vanno dalla condivisione di un gioco con mia sorella, ad un litigio, sempre presente, con un mio compagno o con un mio parente.

Naturalmente, come ogni teenager della mia età, ho dei progetti orientati verso il futuro, verso ciò che farò; ad esempio, vorrei diventare un pallista, sport di mio zio, o un ciclista, sport che già pratico.

Le mie ansie e le mie paure sono legate alla scuola: l'ansia di una interrogazione o il nervosismo prima di una verifica, o la paura di un brutto voto.

Questo è il mio carattere e vi confesso: quando la maestra Ricci incomincia il discorso che ci fa quando abbiamo sbagliato una verifica, me la faccio un po' sotto per il timore di aver preso un brutto voto.

Le mie speranze sono quelle di crescere, diventare un adulto e portare nel mondo buone idee.

Nel 1991, come tutti sappiamo, è scoppiata una guerra nella ex Jugoslavia: di recente ho letto una pagina del diario di Zlata Filipovic. Dalle sue parole posso capire che esiste una diversità immensa rispetto al mio mondo, alla mia vita, alla mia storia.

Le sue ansie, secondo me, sono legate alla paura di morire, di non trovare cibo, di non rivedere più i suoi genitori. Il suo timore più grande era quello che la guerra non finisse più, quindi tutti i suoi progetti erano legati alla fine della guerra.

Confrontando la mia vita con quella di Zlata ho capito che si erano formati due mondi, ma noi ragazzi di adesso non siamo in grado di capire pienamente cosa abbia significato tutto ciò. (Luca B.)

Sono un bambino di nome Patrick, ho dieci anni, vivo in Italia, in una cittadina chiamata Valenza. Frequento la scuola regolarmente, ho tanti amici con cui vado d'accordo.

I miei problemi sono i seguenti: io sono bravo a scuola, ma a volte mi capita di non riuscire a rispondere ad una domanda durante un'interrogazione, tutti i miei problemi sono di questo genere e possono essere risolti. Il mio progetto, invece, è quello di non mollare mai lungo il "percorso scolastico" e magari di farmi qualche amico in più. Fra qualche mese comincerò le scuole medie: io ho l'ansia di non riuscire molto bene in ginnastica; alle elementari è abbastanza leggera, ma alle medie è tutta un'altra cosa, spero comunque di riuscire senza problemi.

La mia paura è, come ho già detto, di non farcela ad affrontare le medie, ma basta che mi impegni di più in questo periodo e andrà tutto bene.

Dopo tutto questo, si può capire che sono un bambini molto fortunato.

La vita di Zlata, invece è il contrario della mia: il suo problema è quello di sopravvivere alla guerra, il suo progetto è quello di continuare a vivere, tenendo duro, nella speranza che la guerra finisca il prima possibile. La sua principale ansia, oltre a quella di sopravvivere, è quella che sopravvivano anche i suoi genitori.

Ha paura della guerra, delle granate, della morte. La sua unica speranza è quella di tornare a far la sua vita di prima: vuole tornare ad essere tranquilla, andare a scuola, uscire, telefonare agli amici, giocare all'aperto durante le belle giornate primaverili, andare in vacanza, essere libera, vivere in pace come un tempo, avere un'infanzia, non essere più una bambina della guerra: questa è la vita che vorrebbe. (Patrick F.)

Mi chiamo Alberto, ho 11 anni e mi ritengo un ragazzino molto fortunato in confronto a molti miei coetanei. Nel mondo ci sono bambini come Zlata Filipovic che hanno sofferto la guerra per diversi anni. Zlata non ha vissuto l'infanzia: solo bombardamenti e paura, mangiando latte in polvere. Mentre io sono qui che mi lamento se ho preso un brutto voto a scuola o perché la mamma non mi ha comprato il cioccolato.

Zlata non ha mai avuto amici e io mi lamento perché, magari, un mio compagno non mi presta una penna.

Quella bambina non ha mai visto un gioco e io mi lamento se i miei genitori non me ne comprano uno.

Zlata non ha mai visto il sole e io mi preoccupa se vado in giardino a giocare in pantaloni corti o lunghi.

Io per la mia età ho molti progetti: affrontare le medie, le superiori, l'università...mentre l'unica preoccupazione di Zlata ' quella che la guerra finisca: vorrebbe ancora poter giocare, o andare a scuola e avere una vita normale. Io penso che da questo lato il mondo sia davvero ingiusto. (Alberto B.)

Mi chiamo Alessio e sono un bambino di 10 anni, vivo in Italia, in una città che si chiama Valenza.

La mia famiglia è formata da tre persone: io, mia mamma e mio papà.

Vi vorrei raccontare delle mie paure: una è quella che la guerra venga in Italia, fortunatamente l'Italia oggi è salva da questa disumanità. Un'altra paura è quella di non rivedere tutti i miei compagni alle medie, soprattutto Patrick, Daniele P. e Luca. Ma forse non sarà così.



Zlata però non ha avuto una scuola e dei compagni come i miei e purtroppo non sa cosa vuol dire la parola “amicizia”: una cosa molto bella che a volte tutti non hanno.

Mi dispiace molto che Zlata non abbia avuto una bella infanzia e che non sia stata fortunata come me. (Alessio F.)

Io sono un bambino fra i dieci e gli undici anni, vivo a Valenza una piccola città in Italia.

Oggi vorrei confrontare due mondi diversi dove vivono bambini della stessa età: il mio mondo e quello di Zlata.

Il mio “mondo” è fatto di pace, dove i problemi, secondo noi importanti, sono delle briciole in confronto a quelli di altri ragazzi della mia stessa età. Per esempio, un problema secondo me importante riguarda i litigi che si affrontano fra me e i miei genitori o semplicemente fra me e qualche mio compagno di classe; questo per Zlata non è niente rispetto a quello che ha affrontato, cioè la guerra, il problema più brutto che ci sia.

Nella mia vita ci sono anche dei progetti: crescere, diventare grande, trovare un lavoro: anche questo per Zlata non ha molta importanza perché lei, probabilmente, non ha più un’infanzia da trascorrere.

Le ansie che provo io sono piccole, penso ad esempio al timore di prendere un brutto voto a scuola; per Zlata l’ansia più grande è quella di non rivedere più i suoi genitori, di non ritrovare più i suoi amici più cari, di poter soccombere da un momento all’altro.

Un altro aspetto importante, per me, è la speranza di vivere sereno, di diventare adulto, mentre per Zlata la speranza è legata al desiderio che tutto torni come prima, che non ci sia più la guerra, che la vita riprenda a scorrere.

Queste sono le differenze di due adolescenti che appartengono ad un mondo diverso, anche se non dovrebbe essere così, perché la libertà è fondamentale e soprattutto perché gli uomini sono tutti uguali e dovrebbero avere gli stessi diritti. (Riccardo P.)

Io sono un ragazzo di nome Roberto, vivo in una cittadina in pace, ho dieci anni e sono una persona libera. Nel mondo però c’è qualche mio coetaneo che non ha questo diritto.

Ho molti problemi, ansie e paure che con il tempo si possono risolvere, ho dei progetti realizzabili; invece per molti altri bambini e ragazzi, come Zlata, questi desideri non sono possibili.

Le mie ansie più forti sono quelle di prendere un brutto voto a scuola ed essere sgridato dai miei genitori, invece Zlata sopporta ansie ben più pesanti: teme di morire e di dover affrontare momenti troppo dolorosi per lei come quello della morte dei genitori.

Il mio progetto più bello è quello di crescere in modo maturo; Zlata, invece, aveva un desiderio molto più importante: che a Sarajevo finisse la guerra.

Io ho molti problemi ma a volte ritengo che siano “insignificanti”, invece questa ragazza bosniaca viveva una fortissima tensione: non restare con i suoi genitori, rimanere chiusa in casa, isolata da tutto il mondo, come le altre famiglie di Sarajevo.

Da questo confronto ho potuto capire che tra me e tutti gli altri bambini “ostacolati” dalla guerra ci sono grandi differenze perché viviamo in due mondi opposti.

Una grande differenza è quella che io sono libero, ma altri bambini no. (Roberto B.)

Mi chiamo Francesca, sono una ragazzina di 10 anni, vivo in Italia, in una città piccolina, Valenza, che ora è in un periodo di pace.

La mia classe è formata da 19 bambini: 10 maschi e 9 femmine. La mia famiglia è formata da quattro persone: mamma, papà, Sabrina, mia sorella di 3 anni e da me: Francesca.

Ora voglio parlarvi un po' di me!

I miei progetti sono: superare le medie, continuare una bella vita senza guerra, trovare lavoro e continuare la mia carriera di ginnasta.

La mia paura più grande è che la guerra possa arrivare anche qui, perché sono troppo piccola per subire questi brutti momenti. Le mie ansie sono legate alla paura di cosa mi accadrà nelle medie, alla paura delle gare e delle verifiche.

I miei problemi riguardano le baruffe con mia sorella e tutte le piccole sgridate dalla mamma. Tuttavia la cosa più importante è che sono libera. Sto pensando a tutti i bambini della mia età che si trovano in brutte condizioni.

Le paure di Zlata sono di non vedere più la natura e gli animali a causa delle bombe e delle distruzioni causate dalla guerra.

I progetti di Zlata sono legati alla speranza che la guerra finisca e tutto torni come prima. Questa bambina vuole continuare ad andare a scuola, vuole essere libera, vuole soprattutto la fine della guerra. Zlata è una bambina non ha mai avuto un'infanzia. Tutti noi bambini ci lamentiamo perché non abbiamo “quel gioco” che vogliamo a tutti i costi, dovremmo pensare a tutti i bambini che, come Zlata, non solo non hanno neanche un gioco, ma non possiedono la libertà. (Francesca S.)

Io sono una bambina di dieci anni, mi chiamo Giulia e vivo in una città dell'Italia: Valenza.

Mi considero libera, posso fare ciò che mi pare e piace, ma non penso mai a cosa sarebbe la mia vita in un periodo di guerra: ed è per questo che ora vorrei confrontare la libertà con

la guerra. Infatti noto che la mia vita è semplice ma libera: perché se voglio andare a scuola, o a giocare con i miei amici, nessuno me lo vieta. Invece un bambino o una bambina “della guerra” deve restare sola, al buio, in una vecchia cantina sporca e umida. Deve rimanere lì a pensare com'era bella la libertà, ricordare la gioia di poter correre nei prati, di guardare le farfalle volare nel cielo blu...; ma poi arrivano gli spari, le granate, i morti.

I nostri problemi sono piccoli, risolvibili: come prendere un brutto voto a scuola, invece il problema di una prigioniera di guerra è quello di sopravvivere, di nutrirsi, di poter sognare un mondo tutto nuovo, fatto d'amore e di felicità

Le nostre paure sono lontane rispetto al timore della prigionia e la nostra disperazione non ha senso rispetto al cuore spezzato di un povero bambino indifeso.

Per questi motivi io spero in un nuovo mondo migliore, dove tutte le persone sono libere e dove la guerra non esiste. (Giulia M.)

Mi ritengo una ragazzina molto fortunata! Sono Francesca, ho undici anni e come tutti i miei coetanei italiani sono libera. Il perché? Posso parlare, esprimermi come voglio, sono libera di camminare sull'asfalto della mia città e non solo, sono libera e orgogliosa di frequentare una scuola. Lo so, le interrogazioni, le verifiche, possono sembrare noiose ed inutili, ma una bambina come Zlata avrebbe pagato moltissimo per andare a scuola. La stessa cosa avrebbe fatto per avere degli amici, per far parte di un mondo uguale per tutti. I miei progetti sono molti: diventare adulta e affrontare la vita in modo libero e autonomo... ma quello più importante è sicuramente quello di avere un mondo pulito, senza guerre. Le mie paure, le mie speranze, i miei problemi allora diventano tutti “ superficiali” e “banali”. Sono fiera di essere Italiana, sono fiera di essere in pace con me stessa e con gli altri (questo non avviene sempre) e sono fiera di essere libera.

Invece Zlata è un' adolescente tesa ed impaurita per ogni cosa che succede nel suo piccolo mondo. La sua nazione, la Bosnia Erzegovina, era in guerra: quest'ultima parola le ha rovinato l'infanzia. Il suo problema era la guerra, il suo progetto era quello di far finire la guerra, la sua paura era quella di morire a causa della guerra. Una vita legata alla guerra è una delle peggiori che si possa mai avere

Ecco perché noi ci dobbiamo accontentare della nostra vita che forse è la più bella.

Zlata è riuscita a sopravvivere alla guerra ed è felice di fare moltissime cose che prima non poteva fare a causa degli adulti che non hanno rispetto per nessuno. (Francesca M.)

Io sono una bambina di 10 anni di nome Federica, vivo in Italia, precisamente a Valenza, una cittadina del Piemonte. Vivo con la mia famiglia in una casa stupenda, ho due sorelle a cui voglio molto bene e un fratello a cui, a volte, “vorrei fargliela pagare” per tutti i dispetti che mi fa.

Mia mamma è dolcissima e cerca sempre di farmi capire che non bisogna mai lamentarsi di ciò che si ha, stessa cosa me lo ripete mio padre che cerca sempre di accontentarmi, però con un certo limite.

Mi ritengo una bambina fortunata anche se a volte ho qualche piccolo problema come tutte le bambine della mia età: io sono testarda, per questo motivo litigo spesso con le mie amiche, sono una bambina che non riesce mai a fare un discorso durante le interrogazioni... in poche parole mi lamento sempre!

Inoltre ho molte paure, tipo quella delle interrogazioni, delle verifiche e che un giorno o l'altra possa essere bocciata. Non riesco mai ad essere tranquilla!

Ho molti progetti nella mia testolina anche se credo che non riuscirò mai a realizzarli!

Sono una bambina fortunata, la fortuna che non hanno i bambini come Zlata, la fortuna che un giorno o l'altro spero cada anche sui bambini che vivono nelle zone di guerra.

Zlata avrà avuto sicuramente la paura di morire, della guerra, di tutto quello che io, per fortuna non ho mai vissuto. I suoi problemi erano sicuramente difficili da sopportare ed a risolvere. Io credo che in lei c'era un unico progetto: la speranza che quella terribile guerra finisse. Era circondata dall'ansia, e non riesco proprio ad immaginare lo stato d'animo che provava in quel periodo di guerra.

Per fortuna è finito tutto, anche se non sono sicura che Zlata abbia dimenticato quel periodo della sua vita, è brutto ricordare il passato, soprattutto quando è così.

(Federica L.)

Io sono un bambino di 11 anni e vivo a Valenza, una piccola cittadina che si trova in Italia. Frequento la scuola “7 F.lli Cervi” classe 5^C, sono quindi all'ultimo anno di scuola elementare.

I miei problemi sono vari: la scuola, i genitori e anche i miei compagni, che in questi cinque anni ho imparato a conoscere meglio.

Il mio progetto più grande è di crescere e prendere il posto di mio padre, prendere le redini della famiglia: a breve termine è quello di affrontare la vita nel futuro.

Le mie ansie sono tutte indirizzate verso il futuro, il prossimo anno frequenterò una nuova scuola. L'idea di affrontare le medie mi preoccupa molto. Mi preoccupa anche l'idea che i

miei genitori mi sgridino, la possibilità di prendere un brutto voto a scuola, di essere bocciato. Sono comunque un bambino fortunato. Non tutti i bambini sono fortunati come me, per esempio Zlata o altri bambini che vivono in zone di guerra.

Zlata è una bambina di 11 anni che vive a Sarajevo, nella Bosnia Erzegovina. Nel momento in cui Zlata scrive il suo diario, la Bosnia è una Nazione in guerra. I suoi problemi sono quindi legati alla sopravvivenza, alla ricerca del cibo, dell'acqua.

Questa bambina ha un unico progetto: continuare a sperare malgrado la sua vita si svolga in una cantina buia, umida, senza sole e senza nessuno. Le ansie della protagonista sono quelle di riuscire ad arrivare al giorno dopo sana e salva, Zlata ha paura di morire, ma cerca di resistere e di arrivare alla fine della guerra civile.

La mia vita è più fortunata di quella di Zlata, mi auguro che anche per lei il futuro riservi gioie , pace e serenità. (Daniele B.)

Mi chiamo Dragos e sono un ragazzo di 11 anni. Vivo in Italia, in Piemonte, in una città chiamata Valenza. Frequento la 5<sup>a</sup> della scuola elementare "7 F.lli Cervi".

Io ho gli stessi problemi e le stesse paure di tutti i miei compagni. Molte volte quando i miei genitori non mi comprano qualcosa io sono triste, mi lamento. Ma adesso ho capito: anche se non ho tutte le cose che voglio devo essere orgoglioso di abitare in un paese dove non ci sono guerre e di vivere in una città tranquilla.

Zlata viveva in una città di guerra, viveva nei rifugi al buio e al freddo, non poteva frequentare la scuola, vedere gli amici: tutte cose che io posso fare tranquillamente.

Io a scuola, quando c'è una verifica o una interrogazione, anche se ho studiato, ho paura comunque di sbagliare e di prendere un brutto voto. Ho anche molti altri problemi, facilmente risolvibili e. rispetto ai bambini che vivono nei paesi dove c'è la guerra, so di essere davvero fortunato. (Dragos H.)

Io mi chiamo Alice e sono una bambina di dieci anni. Vivo in Italia, a Valenza, una cittadina del Piemonte. Frequento la 5<sup>a</sup> della scuola elementare "7 F.lli Cervi" e mi ritengo molto fortunata.

Io ho dei problemi, delle paure come tutti i bambini e le bambine della mia età.

Non mi piace quando vengo presa in giro da un compagno o da una compagna di classe o quando litigo con la mia migliore amica. Sono triste quando faccio arrabbiare i miei genitori, quasi sempre sono agitata per la paura di sbagliare una verifica e quindi di



prendere un brutto voto. Alcune mie paure sono legate al fatto che, il prossimo anno, andrò alle medie e rischio di non essere in classe con nessuno dei miei compagni.

I miei progetti sono legati a crescere serena, con tanti amici e spero di riuscire a svolgere, da grande, il lavoro che più mi piace.

Naturalmente i miei problemi sono facilmente risolvibili rispetto ad altri bambini che vivono in paesi in guerra come accade a Zlata. Questa bambina vive a Sarajevo nella Bosnia-Erzegovina. Ha molta paura di morire o di perdere un suo familiare colpito da qualche granata. Zlata spera che la guerra finisca, che tutti tornino a vivere in pace, si augura di tornare a vedere il sole e di ascoltare il cinguettio felice degli uccelli.

Io sono molto fortunata perché ho un'infanzia tranquilla e felice, mentre lei è prigioniera della guerra e la sua infanzia non è allegra e spensierata come dovrebbe essere per tutte le persone del mondo. (Alice P.)

Mi chiamo Silvia e ho quasi 11 anni, vivo a Valenza, una piccola cittadina del Piemonte.

La mia vita da teenager è un po' "complicata", però mi reputo fortunata.

Ho numerosi progetti per la mia vita da adolescente e da adulta, purtroppo ho anche numerosi problemi, per me molto importanti, ma preferirei non parlarne.

Come ogni ragazzina undicenne le ansie e le paure sono sempre le solite: paura di prendere un brutto voto, l'ansia di diventare maggiorenne...

Però nel mondo in cui vivo ci sono molti bambini che non conosco e che sono più sfortunati: per esempio Zlata, vorrei provare a raccontare la sua vita.

Zlata era una bambina della mia età, però viveva in un paese dove c'era la guerra.

La sua vita era piena di paure e ansie come quella di perdere la propria infanzia, di perdere una persona cara, di morire. Zlata aveva i suoi problemi e i suoi progetti, credo che il progetto più importante fosse legato alla fine della guerra, per riavere la libertà che gli era stata tolta.

Non esiste un modo ben preciso per paragonare la mia vita a quella di Zlata, però se scaviamo in profondità suppongo che la ragazza sia stata molto fortunata a non rimanere uccisa sotto i bombardamenti. Io, d'altra parte, mi reputo fortunata di essere nata in un paese democratico. (Silvia)

"Non sono fortunata, non so cosa fare". Me lo ripetevo tutti i giorni. La mamma mi diceva sempre di pensare ai bambini meno fortunati che vorrebbero le mie cose. Infine

aggiungeva che sono una ragazzina che vuole troppo, che non pensa mai ai più bisognosi e mi spronava a riflettere su quello che aveva detto.

Ma tutto è cambiato il giorno che ho adottato un amico di penna, per la verità un'amica. Vive in Iraq, dove c'è la guerra. Mohamed, questo il suo nome, non parla la mia lingua, infatti comunichiamo con i disegni. Un giorno mi ha mandato una foto che rappresentava lei e sua madre in lacrime davanti all'ospedale. Penso significhi che suo padre sia morto. Un altro disegno rappresentava lei con un pezzo di cartone a forma di bambola con una scritta sopra: ΣΘΣ. Ho subito pensato che fosse un segnale d'aiuto ma chi la conosce quella lingua? L'ultima e più significativa immagine è quella che raffigura un foglio tutto colorato di nero con una figura in fondo: una bambina.

Quello è stato il suo ultimo messaggio. La penso sempre, chissà che fine ha fatto

Ho capito che sono la persona più fortunata del mondo! Ancora oggi sto aspettando sue notizie.

La sua vicenda mi ricorda la storia di Zlata, anche lei una bambina che vive in un paese in guerra.

Penso che tutti i bambini che non hanno un'infanzia molto serena devono essere subito aiutati per non vivere nel buio. (Chiara)

#### **4) ORA RIFLETTO SUL VALORE DELL'AMICIZIA**

##### **tracce di testi personali**

L'amicizia, i ragazzi, la trovano nel tempo libero, nel pomeriggio, quando gli amici hanno bisogno, quando si tristi, quando vuoi divertirti, in qualche occasione speciale, quando si ha voglia di vederli...

I ragazzi ritengono che una persona gli è veramente amica quando è sincera, quando è presente nel momento del bisogno, se lo/la rispetta, se è simpatico, se è fiducioso.

Per i ragazzi, un amico del cuore, deve essere sincero, fiducioso, simpatico, divertente, onesto, presente nel momento del bisogno, non deve giudicarti, deve accettarti per quello che sei, non deve essere noioso (rompere).

Non per tutti i ragazzi l'amicizia è la strada per la felicità, per alcuni la frase più importante è "chi trova un amico trova un tesoro", altri pensano che tutti gli amici ti fanno credere di essere veri amici, invece poi ti tradiscono.

Non tutti i ragazzi sono sempre sinceri con i propri amici, alcuni sono sinceri solo se gli amici sono veri amici. Il significato che in presenza di un amico è possibile pensare a voce alta è questo:” se è un vero amico puoi dirgli i tuoi segreti senza che lui li riveli.”

Per me l'amicizia è una parte fondamentale della vita, un'esigenza, il sale della vita, il pensiero più importante del mondo.

L'amicizia è il dono più bello che il Signore ci ha fatto. (Simone)

Quando ho un po' di tempo libero, lo posso passare a divertirmi con i miei amici. Una persona è veramente amica quando ti aiuta nel bisogno, ti ascolta se hai dei problemi, ti consola quando sei triste, senza chiedere niente in cambio. L'amicizia vera è una cosa molto rara, è importante, che porta tanta felicità.

Fra amici è fondamentale la sincerità e l'onestà nel rapporto. Non sempre si può pensare a voce alta perché, a volte, i pensieri possono ferire un amico.

Io penso che l'amicizia vera, quella con la A maiuscola, che ti riempie il cuore di felicità, ma anche di sicurezza nel poter contare su qualcuno, sia molto rara e non si trovi molto facilmente. In una amicizia ci deve essere la fiducia reciproca, senza ripicche se un giorno uno va da una parte e l'altro dall'altra.

Io un amico così non l'ho ancora trovato, però qualche amichetto, così così, per andare in giro insieme ce l'ho. (Marcello)

L'amicizia per noi ragazzi è un'esigenza, senza amicizia tutti saremmo più tristi. Per ogni ragazzo l'amico del cuore deve avere caratteristiche diverse. Secondo me un amico deve essere simpatico e non deve prenderti in giro. Io potrei dedicare ai miei amici pure un giorno intero. Quando c'è la mia migliore amica, Beatrice C., posso scaricarmi se sono arrabbiata e dirle i segreti se ne ho uno.

Io con gli amici sono sempre sincera, tranne quando li potrei offendere. L'amicizia è la strada per la felicità, perché con gli amici ti senti felice e libera. Un amico è veramente tuo amico quando ti rispetta. L'amicizia è il sentimento più bello del mondo intero. (Melissa)

L'amicizia per noi ragazzi è la sincerità, la fedeltà, il rispetto di una persona.

In ogni momento della vita si trova uno spazio da dedicare all'amico/a. Le persone a te amiche devono essere sincere e fedeli. Molti di noi diciamo che spesso l'amicizia non dà la felicità, perché spesso riceviamo delusioni, ma altre volte sì, è la strada della felicità.

Beh non è facile essere sinceri con il tuo migliore amico, però se l'amico lo è veramente, allora è molto più facile dire tutto.

In presenza di un amico è possibile dire le tue opinioni, i tuoi pensieri, le tue riflessioni, senza che il tuo amico ti disprezzi. L'amicizia è importante, per questo è una parte fondamentale della vita. (Beatrice C.)

L'amicizia si trova nel tempo libero, quando si è disponibili, quando loro hanno bisogno, ma anche quando qualcuno si vuole divertire.

I ragazzi ritengono che i veri amici devono essere quelli che sono sinceri, disponibili con gli amici, fiduciosi, divertenti, ma che si sappiano contenere.

Un aggettivo molto appropriato per un vero amico dovrebbe essere: sincero. Ma oltre a questa, molte altre caratteristiche, per i ragazzi, sono giuste per indicare un amico vero. Non deve giudicarti per quello che sei, deve capire le tue emozioni e ti deve aiutare nel momento del bisogno. Per i ragazzi, non sempre l'amicizia è la strada per la felicità, per altri invece è tutto il contrario. Non tutti i ragazzi sono sempre sinceri con i propri amici, magari per non ferirli. Il significato della frase che dice che in presenza di un amico è possibile pensare a voce alta è che puoi confidarti con un amico, lui sa mantenere il segreto.

Per me l'amicizia è un'esigenza di vita, una parte fondamentale per la crescita. (Daniele S.)

L'amicizia per noi ragazzi è molto importante, avere un amico vuol dire non essere sola, avere qualcuno che ti aiuta, che è sincero con te...

Noi riteniamo che una persona è una vera amica quando ti sta vicino, ti sta a cuore. Lei deve rispettarci, deve essere simpatica.

L'amicizia è la strada per la felicità, perché dire cose sincere è bello, perché non deludi nessuno.

Noi possiamo dire ad alta voce tante cose, anche i segreti più segreti, perché sappiamo che di una persona ci possiamo fidare, perché sappiamo che lei non ci deluderà.

Io sono sincerissima con tutte le mie amiche, è perché so che di loro mi posso fidare e so anche che non mi deluderanno. Loro sono proprio vere, verissime amiche. (Ruendi)

“Amicizia: legame tra persone basatosi affinità di sentimenti e reciproca stima” Cita il Dizionario della Lingua Italiana. Questa è una definizione molto fredda rispetto a quello che è per noi ragazzi l'amicizia.

Secondo me l'amicizia è un sentimento immenso ed è infinito, forte come l'acciaio ma fragile come il cristallo. Infatti l'amicizia non ha confini perché si può stringere un legame con chiunque ti possa dare sicurezza e sincerità.

L'amico a questa età è colui che condivide i tuoi stessi giochi o interessi, a cui si può confidare un piccolo segreto, oppure averlo vicino quando si è tristi o arrabbiati.

Ho anche detto che l'amicizia può essere come l'acciaio o il cristallo perché questo sentimento è molto forte e dura nel tempo ma a volte basta un gesto o una parola sbagliata per rovinare questo sentimento.

Io ad un amico chiedo che mi sia vicino sempre, che sappia dividere con me gioie e momenti tristi anche con un piccolo gesto.

Se una persona mi è veramente amica sa quello che penso prima che io parli! Basta poco però che questo "incantesimo" si rompa! Se la persona a cui ho dato tutta la mia amicizia, a cui ho dedicato il tempo libero, a cui ho rivelato i miei segreti si dimostra falsa e traditrice, da me non avrà più nulla. Dico questo perché l'amicizia è un sentimento troppo bello, a volte è anche faticoso da vivere ed è tanto brutto e doloroso scoprire che ti hanno tradito!

A me è successo e sono ancora triste per questo... per fortuna ho molti altri amici su cui contare e amiche che mi tirano su il morale. (Giulia F.)

L'amicizia è un pensiero che non andrebbe mai trascurato, per essere felice devi avere un amico che sappia cos'è il rispetto, la simpatia, la voglia di stare vicino. Un amico deve starti vicino quando ne hai bisogno, ma non deve essere noioso.

L'amicizia certe volte è la strada per la felicità, certe volte no, perché a volte nemmeno un amico ti può aiutare. Certe volte in amicizia le bugie aiutano, le bugie non cattive, quelle che si dicono per non dispiacere l'amico, quando non sai come dire la verità.

Ad un amico puoi dire le cose che pensi ad alta voce perché di lui o di lei ti puoi fidare.

L'amicizia è una delle poche cose belle che ci sono nel mondo, bisogna rispettarla, perché distruggerla significa distruggere te stesso. (Andrea B.)

L'amicizia per noi ragazzi è un sentimento, un'esigenza che, più avanti, può essere fondamentale: con un amico puoi confidarti, se non ne hai, la vita è più difficile da affrontare. In presenza di un amico è possibile pensare a voce alta, perché puoi confidarti con lui con tranquillità. Io sono sempre sincera con un'amica e spero con tutto il cuore che non "spifferi" i miei segreti più nascosti.



Per noi ragazzi l'amicizia è la strada per la felicità, perché è bello e divertente avere degli amici. Naturalmente quando ci si accorge che possiamo deludere qualcuno è meglio allontanarsi per un po' e riflettere sull'accaduto.

Un'amica del cuore deve essere fiduciosa, complice, ma a volte deve sapersi contenere. Noi riteniamo che una vera amica sia sincera, ti stia vicina in ogni momento, deve avere rispetto, deve dare fiducia, deve essere educata.

I ragazzi dedicano il tempo libero agli amici, li cercano quando sentono la loro mancanza, quando hanno bisogno del loro affetto.

Per noi ragazzi l'amicizia è fondamentale. (Beatrice P.)

## **5) APPROFONDIMENTO**

A questo punto il nostro lavoro diventa più complesso: dopo aver ragionato e discusso apertamente sui temi della LIBERTA', della GUERRA, dell'AMICIZIA, sentiamo l'esigenza di entrare nel vivo di questo percorso e di provare, in senso puramente figurato, a immedesimarci nei panni di un ragazzino come noi, nostro coetaneo che ha vissuto, o vive tuttora in qualche parte del mondo, il terribile dramma della guerra, accompagnato a tutte le tristi vicissitudini che essa inevitabilmente comporta.

Abbiamo lavorato espressamente sulle nostre emozioni per cercare di capire, anche solo lontanamente, che cosa prova un bambino della nostra età in un simile frangente; ci siamo domandati che senso può avere la sua paura, il suo pianto, il suo dover fuggire, il suo dolore...rispetto ai sentimenti, seppur veri e autentici, di noi ora.

Ci siamo documentati, ricercando materiale cartaceo e multimediale prezioso...ma per riuscire in questa piccola "impresa" abbiamo chiesto aiuto ad un esperto: entra allora in scena la Dottoressa Luciana Ziruolo, direttore dell'ISRAL di Alessandria, che con competenza e professionalità, ci ha fornito un metodo di lavoro a noi prima sconosciuto, ma come vedrete tra poco, dai risultati sorprendenti.

Abbiamo sperimentato un laboratorio di scrittura empatica: abbiamo letto fonti autobiografiche e storie di vita in guerra e poi abbiamo riscritto individualmente testi sugli stessi temi. Terminata questa prima fase, ci siamo uniti in piccoli gruppi definiti da noi stessi, quindi abbiamo provato, scegliendo le parti secondo noi più significative di ogni testo, a realizzare un unico brano collettivo.

Questo lavoro, all'apparenza semplice, è in realtà molto complesso. Le maestre ci hanno confessato che prima di proporlo a noi ragazzi, lo hanno sperimentato su loro stesse in un

laboratorio di formazione, guidato da Luciana Ziruolo, all'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria! Saper scegliere le parti più efficaci di un testo scritto da un compagno, a scapito del proprio, significa infatti rinunciare a qualcosa di personale per accettare un lavoro di gruppo e saperlo condividere. Più significativamente, ciò si traduce nella capacità di condividere emozioni, idee, modi di pensare e interpretare un fatto, imparando a capire e ad accettare che la propria idea non è sempre necessariamente la migliore.

Questo esperimento con le parole scritte ci ha permesso di crescere non solo sul piano letterale (abbiamo scoperto che si può anche imparare da un compagno, che spesso è più creativo e corretto di quanto pensiamo!), ma anche su quello morale, perché siamo riusciti, senza litigi, a lavorare in gruppo in modo civile e democratico, operando proprio, quasi senza rendercene conto, su quei principi di uguaglianza e rispetto alla base del nostro percorso.

Di seguito sono riportati i testi di gruppo elaborati unicamente da noi ragazzi (errori compresi) ne siamo molto orgogliosi!

## **LA FUGA DELLA MIA FAMIGLIA**

Aprile 2008

E' primavera e tutte le piante del mio giardino sono in fiore, quando il vento soffia i fragili germogli degli'alberi si adagiano sul terreno umido.

Un muro enorme, però, contrasta con quest'immagine perché ci separa dalle forze militari bielorusse ed ucraine.

La mamma continua a ripetere che dobbiamo fare presto, prima che sia troppo tardi.

Fuggire? Perché mai si deve fuggire? Non ho ancora capito il motivo.

La mamma non fa altro che dirmi di rimanere calma...che andrà tutto bene. Papà invece continua a girare per la casa ripetendo lo stesso percorso: sembra che debba cercare chissà che cosa, ma non conclude niente.

Nel frattempo mamma toglie i soldi che aveva imboscato nell'orologio a muro e ne infila una parte nel taschino segreto della sua giacca, poi porge il resto della somma a papà.

Intanto mio fratello Giovanni ancora in mutande corre per tutta la casa; io e mio fratello maggiore, dopo una lunga corsa, lo prendiamo per i piedi e per le braccia e, ridendo, riusciamo a sdrammatizzare questa situazione assurda.

La mamma mi dice: - Prendi il trasportino del cane e un guinzaglio, ma non i cappottini!- Io invece gli prendo: due cappottini, i suoi snack e tutti i guinzagli.

Papà e mamma forse avevano previsto tutto poiché s'erano preoccupati di rifare i documenti e poi li avevano fatti arrivare a casa attraverso Internet...

Io apro lentamente la mia falsa carta d'identità per scoprire il mio nuovo nome e leggo...Pedro Finley.

Ora la mamma dice che dobbiamo andare: sono io l'ultimo a chiudere la porta di casa. Che tristezza partire! Lascio qui una parte di me, che spero di ritrovare al mio ritorno, più matura...

LEGENDA: ALBERTO – ALICE – DANIELE P. - JASMINE

## SCAPPIAMO!

Aprile, 2008

E' una primavera abbastanza calda. Dalla finestra di casa mia si vede il mandorlo fiorito. Quando c'è il vento i petali dei fiori si staccano dal ramo e si forma un'atmosfera bellissima, quasi surreale.

Nei prati si vedono i giacinti, le margherite, i tulipani...

Pare tuttavia che dobbiamo scappare per motivi a me sconosciuti. Non riesco ancora a capire il perché di questa fuga: è tutto così strano, fino a ieri vivevo felice con i miei genitori, ma da oggi sento che la mia vita cambierà.

Dobbiamo fare tutto frettolosamente, mio fratello, invece, non ne vuol sapere di sbrigarsi.

Arriva la mamma che mi prepara tutti i vestiti sul letto, dividendoli in tre categorie: abiti inutili, da mettere in valigia e da indossare. Sembro un carciofo: indosso due paia di pantaloni, tre magliette e sopra tutto ciò...un giubbottino rosa.

Mio papà è già pronto per partire: ora sta sistemando tutti i nostri risparmi in tasca, prende i documenti falsi ordinati su Internet e arrivati per posta pochi giorni fa.

Abbiamo cambiato nome: ora io sono Ludovica Conti.

Spero di riveder presto la mia dolce, dolcissima casa, al nostro eventuale ritorno.

Saliamo in macchina e partiamo senza girarci indietro.

LEGENDA: CATERINA – GIULIA – ROBERTO

## LA PRIMAVERA VOLA VIA

Aprile, 2008

Finalmente è primavera, vedo dalla mia finestra il ciliegio in fiore dove, da piccola, mi arrampicavo con le mie migliori amiche. Si sente l'aroma fresco dei fiori appena sbocciati...

Mi preparo i vestiti, dobbiamo partire, non so perché ma la mamma dal corridoio continua a ripetere: - Vestiti, vestiti! Non abbiamo tempo, vestiti pesante! –

Ho caldo con tutti questi vestiti, mi sento un pinguino. Non ho ancora preparato il mio zainetto; per sdrammatizzare un po' domando alla mamma se posso portarmi via anche l'albero...Non è poi così alto e possente! Mamma non risponde...evidentemente non ha voglia di scherzare.

E Pinnacola? Come farò ad inserire nello zaino la sua vaschetta piena d'acqua?

Il papà dice che bisogna cambiare nome per non essere riconosciuti. Io mi chiamo Anna Chels. Pinnacola è diventato Pino.

Papà continua a tranquillizzarci: - Partiamo solo per precauzione, torneremo...-

A quanto pare è tutto pronto. Siamo costretti a partire, non so per dove, d'ora in poi sarò una clandestina, con un documento che rivela una falsa identità, ma che ora mi deve appartenere, per forza.

Comunque sia, in qualunque posto noi andremo, spero solamente di poter tornare al più presto.

LEGENDA: CHIARA – DANIELE B. – PATRICK

## IN FUGA

Aprile, 2008

E' primavera. E' così bello osservare gli uccelli che volano con maestria e le gocce di rugiada che scivolano dai fiori. Il vento tiepido fa volteggiare nel cielo i loro petali rosa, rossi, bianchi...

Quest'immagine serena però è disturbata da una paura interna che ci trasmettiamo tra noi. Dobbiamo partire, scappare. La mamma si muove veloce, zitta e mette i soldi nel portafoglio. Intanto si avvicina papà e mi dice con voce sommessa: - Infilati due maglie, due paia di pantaloni e scegli un solo gioco deportare con te-

L'oggetto è difficile da scegliere, non so cosa portare; porterò il telefonino per tenermi in contatto con i miei amici.

Mia sorellina non capisce assolutamente niente di quello che sta succedendo e sta vedendo Nemo, il suo cartone preferito.

Papà e mamma mi hanno già messo al corrente: dobbiamo cambiare i nomi. Papà ha ricevuto i documenti per posta elettronica, ora basta stamparli! Inoltre dice che avremo tutti un nuovo nome: io d'ora in avanti sarò Luca Cesarone.

- Dobbiamo andare – irrompe la voce di papà. Io sono l'ultimo ad uscire perciò tocca a me chiudere la porta, ma prima di chiuderla le sussurro – Addio casa mia...luogo dei ricordi più belli-

LEGENDA: LUCA – SILVIA – STEFANO

## FUGA DALLA CITTA'

Aprile, 2008

Gli albicocchi sono in fiore e quando soffia il vento cadono “coriandoli” di petali ovunque, che meraviglia la primavera!

Peccato doversene separare proprio ora...me ne devo andare, lasciare i giardini, la mia casa e le mie cose senza sapere il perché.

Mi ero svegliata dolcemente, credendo che oggi sarebbe stata una giornata meravigliosa, ma purtroppo non sarà così.

- Bisogna scappare!- Tutti ripetono questa frase e io non riesco a capire il perché.

Sento che qualcosa non quadra, così chiedo spiegazioni: mio padre ci tranquillizza ma ci dice di darci una mossa, vestirci e prendere al volo alcune cose. Per fortuna io ne ho poche a cui sono affezionato davvero.

Abbiamo tutti un documento falso a cui corrisponde un'identità fantasma: il mio nuovo nome è Jack Coien.

Come ultima proposta dico alla mamma: - Portiamo via anche la TV? – Lei ovviamente e giustamente dice di no; nel frattempo mi ricordo del gatto: - Il gatto...menomale che me lo sono ricordato, lui viene e basta, non si discute!-

-E' ora di andare- dicono i grandi ed io li raggiungo amareggiato, abbandonando la nostra realtà: quella nuova l'avevamo vista solo in TV, ma adesso tocca a noi.

Mia mamma intanto mi mette alla prova e mi chiama con il mio nuovo nome, io non mi giro e lei mi sgrida.

Adesso prendo il mio DS e saluto con tristezza la nostra casa, so quanto mi mancherà...

Forse, se fossi stato più piccolo non avrei capito niente di quello che ci sta succedendo, ma adesso, adesso è il momento di crescere e diventare adulto.

LEGENDA: ALESSIO – DRAGOS – FEDERICA – FRANCESCA M.

## QUESTA E' LA GUERRA

Aprile, 2008

E' primavera: gli alberi verdeggiano, i fiori stanno sbocciando, la natura è in tranquillità, mentre in casa nostra sono tutti terribilmente agitati per la fuga imminente...

Di questi tempi si sentono sempre e solo le stesse parole: - E' tardi, scappiamo- . Questa frase mi risuona nelle orecchie perché viene ripetuta da ogni membro della mia famiglia, persino dalla mamma mentre estrae dalla cassaforte le mazzette di denaro.

Subito dopo mi dice di prendere il gioco che mi piace di più, ma come faccio a decidere? Sono immerso da peluche e da giochi elettronici, ho anche il computer e il cellulare. Ecco! Mi porterò via il peluche a cui sono più affezionato e prenderò di nascosto il telefonino.

Ora mamma mi "straveste" : mi sento troppo imbottito per questa stagione. Mi infila due paia di pantaloni ma io mi lamento che fa caldo; poi cerca di convincermi dicendo: - Il viaggio sarà lungo- e mentre parla continua a vestirmi. Quando mi infila le scarpe comincio a lamentarmi che mi vanno strette ma è troppo assorta nei suoi pensieri per rispondermi.

A questo punto mi sento goffo e pesantissimo...quasi non riesco ad alzarmi dal letto...mentre mi ostino a chiedere spiegazioni su ciò che sta succedendo, arriva mio fratello che con voce soffocata urla: - Si parte, si scappa, papà ha appena ritirato le carte d'identità false- . Leggo con ansia e curiosità il mio nuovo nome, sul mio documento compare questo: Maikol Picciolo.

Quando lo sento pronunciare devo rispondere, è brutto essere grande.

LEGENDA: FRANCESCA S. – RICCARDO

## LA FUGA

Aprile 2008

Era stato un inverno lungo, faceva molto freddo. La neve copriva case e città. Finalmente ora è primavera.

Io e la mia famiglia ci stiamo preparando per fuggire. Mio papà continua a girovagare per la casa, con i nostri documenti in mano.

Sono preoccupata, i miei genitori non vogliono parlarmi, sono ...agitata, questa mattina, la mamma continua a vestirmi.

Mi metto a ridere perché la mamma mi veste in modo ridicolo, a più e più strati, ma mia mamma non ride, ci dobbiamo portare tutto il necessario.

Sono molto triste. Chissà se ritornerò in questa bellissima casa, chissà se rivedrò i miei nonni, i miei amici, i miei cugini... e in più potrò riavere il mio nome?!

Mi devo dare una mossa, tra poco partiamo e io non ho ancora preparato il mio zaino.

Ci metto dentro il mio gioco preferito: Spaki, un peluche che mi sta a cuore, con lui sono sempre felice, mi tiene su di morale con il suo sorriso che mi ha sempre dato molta forza nei momenti più difficili.

Prendo anche il CD al quale più sono affezionata, me lo avevano regalato la nonna e il nonno, prima di trasferirsi, infine aggiungo nello zaino le foto dei miei compagni di scuola, dei miei nonni e di mia cugina Nadia.

Stiamo caricando l'automobile delle nostre poche cose, io ho paura, non so cosa dire, cosa fare. Mi faccio molte domande: e se ci catturano? Se qualcosa va male?

Non riesco a capire, cerco di coinvolgermi nell'ansia provata da mamma e papà, ma non ci riesco, quindi prendo in mano Spaki e salto in auto.

Mi sono resa conto, con la guerra, di quante cose belle abbiamo, non me n'ero mai accorta! Comunque non vedo l'ora che finisca la guerra.

LEGENDA: Ruendi, Melissa, Nicola.

## **FUGA DA UN CROLLO**

Aprile 2008

Eravamo in casa tranquilli, quando ad un tratto vedemmo muovere il lampadario e sentimmo un forte boato.

-La casa crolla!- urlò mia mamma.

Mi prese per mano e mi trascinò in camera.

All'inizio pensai che fosse tutta una messinscena, ma non era così. La mamma cominciò a vestirmi a strati senza fermarsi, freneticamente.

**Presi il mio pallone da calcio: la cosa a cui tenevo di più. Era l'unico che avevo. Era quello con cui mi divertivo, da solo oppure in compagnia, in cortile oppure al campetto. Per me ha un valore affettivo anche perché me lo ha regalato la mia sorellina con i pochi soldi che aveva.**

Ero disperato, avevo molta paura, non sapevo cosa fare e, per qualche istante, rimasi immobile per lo spavento. **Una lacrima mi attraversò la guancia perché sapevo che non saremmo tornati nella nostra casa, ma avremmo trovato soltanto un mucchio di macerie.**



Mia sorella continuava a piangere; così corsi nella sua cameretta e le presi la sua bambola preferita. Il suo viso si rallegro.

Uscimmo appena in tempo dall' androne che il palazzo crollò.

Non sapevamo dove andare.

Provammo a chiamare i nonni, ma la linea era interrotta.

I miei parlavano di raggiungere gli zii in Sardegna.

In quel momento io pensavo alla mia casa e a quando vivevo tranquillo con tutto quello che volevo, mentre adesso non avrò più amici, non più la mia scuola... e soprattutto non avrò più la mia solita tranquilla vita di tutti i giorni. Perché tutto questo accadeva proprio a noi? Non avevamo fatto nulla di male! La vita con noi era ingiusta. Avevo paura del futuro, ma avevo ancor più paura del presente

LEGENDA: Mattia, Marcello, Daniele.

**ADESSO E' PRIMAVERA. SPERIAMO CHE DOMANI CI SIA LA PACE.**

Aprile 2008

Fu un inverno lungo, con tantissime nevicate che avevano sommerso le case e i paesi, solo un manto di candida neve ci separava dai nostri persecutori. Ora però era iniziata primavera.

In casa si sentiva la paura ed il terrore era in ognuno di noi.

Da giorni sento dire la stessa frase: «dobbiamo fare in fretta». Era un momento tragico, pauroso, i nostri nemici erano vicini.

Ero tremante, avevo paura, paura di lasciare la casa e di non rivedere più la mia famiglia.

La mamma mi vestì con più cose possibili. Io mi lamentai. Mi spogliai perché per me quegli abiti erano poco significativi e mi misi addosso i vestiti per me più importanti e belli. Mi infila le scarpe grigie e gialle con il mio nome inciso dentro. Me le avevano regalate i miei nonni e gli zii per il compleanno. Erano bellissime, ma che male!! Mi stavano strette. Presi il mio gioco preferito: la macchinina regalatami da mia zia Paola, che è morta in un incidente d' auto. Quella macchinina era speciale per me, era l' unico ricordo di mia zia. La prendevo in mano e non sapevo se ridere, perché mi ricordava quel viso paffutello, o piangere perché era morta.

La mamma prese dal portagioie le banconote per il viaggio.

Incominciai a pormi delle domande: perché la mamma mi aveva vestito? Dovevamo fuggire!!! Ecco perché papà continuava a controllare i documenti.

Papà mi disse che per superare i posti di blocco dovevamo cambiare nome.

Da Kevin presi il nome di Paul. Questo nome non lo sopportavo. Non lo facevo apposta, ma quando mi chiamavano Paul io non mi voltavo, comunque anche se con un nome diverso ero la stessa persona, con le stesse caratteristiche.

Tutto era pronto, impauriti e timorosi, partimmo verso una nuova vita, ancora a noi non chiara.

LEGENDA: Cristina, Luca, Simone, Andrea.

## **FU UN INVERNO LUNGO E DURO**

Aprile 2008

Per nostra fortuna l' inverno durò tanto con nevicate che sommersero case e paesi. I nostri persecutori ci stavano aspettando dietro a quella neve che ci separava da loro. Sciolta la neve ci sarebbero venuti a cercare. E... venne primavera.

Io non avevo ancora capito, ma dalle lacrime di mamma e papà, sentivo che c' era qualcosa. Avevo paura, dovevamo scappare, dovevo portarmi tutto dietro: telefono, CD, computer..., ma la mamma mi diceva che non potevo. Io volevo restare qui, non volevo scappare. Amavo la mia casa, la mia stanza, tutto ciò che mi circondava. Non volevo lasciarli.

Quel mattino la mamma mi continuava a mettere vestiti sopra vestiti, anche se io non volevo. Lei mi ignorava, non mi ascoltava e non mi guardava. Mi sentivo sola, ignorata, triste, senza nessuno che mi degnava di uno sguardo.

Ero nel panico più totale e in lacrime. –La mia nuova vita sarà in America.- Dicevo tra me. Prima di infilarmi il cappotto ed il berretto, io mi guardai intorno e vidi... tutti i miei giochi. Imploravo mia madre di lasciarmene prendere uno. La risposta era sempre la stessa. –No. Erano troppo grossi e pesanti.

Mi ero affezionata ad un pupazzo, era il regalo di mio papà, lo volevo portare con me, almeno quello. Lo nascosi sotto la camicia.

Il giubbotto adesso era ancora più stretto e con il berretto non riuscivo a respirare.

Abbracciai mia sorella Rebecca, sapendo che sarebbe stato un lungo viaggio, i miei due fratelli aiutarono i miei genitori con gli zaini.

Il papà era tranquillo ed aprì la porta. Sentimmo subito un vento forte, anche se c' era il sole che ci accoglieva per un altro viaggio lungo e faticoso.

Prima di partire feci un saluto alla mia casa.

La mamma lo sapeva che io non l'avevo ascoltata ed avevo in mano un gioco così piccolo che mi sarebbe entrato in tasca. Ed il papà aveva sempre la sua voce squillante, ma sapevamo che era dispiaciuto, ripeteva sempre solo quella parola:

-Andiamo.

A buona distanza dal molo i nostri persecutori iniziarono a spararci dietro. Eravamo terrorizzati, quando mia sorella venne colpita.

Ero molto addolorato. Mi mancava già la sua presenza, ma dovevamo scappare. Lei avrebbe voluto così. Piangevamo tutti a dirotto.

Io ero nel panico più totale e in lacrime. Pensavo a come sarebbe stata la mia nuova vita, il paese, la casa, gli amici.

Avevamo incominciato un'altra vita.

LEGENDA: Alexandru, Brando, Beatrice P., Giulia.

## **FUGA DA BOLZANO**

Aprile 2008

Qui a Bolzano il tempo non era granché, a volte sembrava primavera, a volte ancora pieno inverno.

Un giorno soffiava un forte vento, ero in casa e guardavo i cartoni animati alla televisione, quando la mamma arrivò e disse che dovevamo sbrigarci.

Per fare più velocemente mi vestii a strati.

Suonò il mio cellulare, volevo andare a rispondere, ma la mamma me lo impedì, continuava a ripetere la stessa frase: -Dobbiamo sbrigarci!-

La mamma preparò in fretta qualche panino, io decisi di portare con me il mio cellulare, il game-boy, le figurine, i libri scolastici e i libri di Geronimo Stilton.

Restare a Bolzano era ormai molto pericoloso, quindi decidemmo di trasferirci a Firenze, dai nostri parenti, per un tempo indeterminato.

Mio padre caricò le valigie in auto e ci attese. Partimmo così per Firenze.

...Addio mia vecchia casa.

LEGENDA: Beatrice C., Stefano.

## **6) UN'ESPERIENZA REALE: LA NOSTRA GITA**

Immaginare qualcosa è bello, ma molto più gratificante sarebbe, a questo punto del nostro percorso, vivere realmente un'esperienza significativa...

Eccoci allora al momento tanto atteso della gita scolastica. La nostra meta è SANT'ANNA DI STAZZEMA: un paesino abbarbicato sulle Alpi Apuane i cui abitanti vissero una dolorosa esperienza in una data che ormai è scolpita nelle nostre menti e nei nostri cuori. Il 12 AGOSTO 1944 la stragrande maggioranza della popolazione civile viene annientata dalle forze armate nazifasciste, cancellando in pochi attimi sogni, progetti, speranze, ideali...di tante anime innocenti. È un eccidio efferato: 560 vite sbriciolate.

Abbiamo provato quindi a immaginare la vita in quel paese, negli anni '40-'44, immedesimandoci in famiglie di allora; si è tentato di descrivere la giornata tipica di quelle persone, ma è stato scelto volutamente un momento pacifico, lontano dagli orrori della guerra che già imperversava in molte località e che presto, a insaputa degli abitanti, si sarebbe riversata anche in quel borgo tranquillo.

Naturalmente per noi ragazzi di oggi, malgrado le ricerche affrontate, non è stato facile immaginare una realtà così diversa e lontana da quella attuale, pertanto non deve stupire se nei testi prodotti si troveranno qualche volta riferimenti di contenuti e di lingua non perfettamente congrui.

Proviamo allora a rianimare il paese di Sant'Anna ...immaginando di dare un volto, un nome, una storia alle tante persone che lo abitarono.



## **Laboratorio di scrittura a classi aperte**

Formiamo gruppi di quattro alunni; ogni gruppo rappresenta un nucleo familiare residente a S. Anna; definite le vostre caratteristiche: età dei genitori e dei figli, nomi, cognomi, professione...; scrivete un testo a vostra scelta (narrativo, teatrale, descrittivo, autobiografico...) di un giorno dell'anno qualunque relativo all'epoca storica trattata.

### **Gruppo n°1 ( Alberto B. – Francesca M. – Luca B. – Francesca S.)**

#### **FAMIGLIA PELLEGRINI**

Padre: Alberto => Andrea Pellegrini 36 anni, partigiano

Madre: Francesca M. => Carolina Graziani in Pellegrini 35 anni, contadina

Figlio: Luca => Leonardo Pellegrini 15 anni, partigiano

Figlia: Francesca S. => Alessia Pellegrini 4 anni.

#### **UN COMPLEANNO SPECIALE ( tipologia testuale: autobiografia immaginaria)**

Ricordo ancora, a distanza di molti anni, il giorno del mio quinto compleanno.

Era una caldissima domenica d'estate, il gallo cantò e quel suono così familiare misto all'odore dell'erba appena tagliata provocò il nostro risveglio. Mamma Carolina ci chiamò per la colazione; il primo a sedersi fu Leonardo, il mio fratellone, primogenito della nostra famiglia.

Papà era già pronto per andare a mungere la mucca, mamma intanto stava sfornando il pane fatto con la farina di castagne. Erano tutti seduti in cerchio, mancavo soltanto io: Alessia, la più piccola di casa. Subito dopo avremmo raccolto un po' di ortaggi.

Nel pomeriggio sarei andata con Leonardo alla chiesa di Sant'Anna per giocare all'oratorio.

Verso le otto ci saremmo recati tutti nella piazza del paese, per vedere se erano arrivati i nuovi sfollati. Alla sera avremmo partecipato alla festa dell'estate di Sant'Anna , dove avremmo ballato e ci saremmo divertiti...per non pensare a quel desolante periodo di guerra e di povertà.

Tutti si improvvisarono pasticceri e, a sorpresa, mi augurarono ...BUON COMPLEANNO! Che bello, i primi cinque anni della mia vita! Mi era stata preparata una crostata di fragole e castagne cotta nel forno a legna del paese...da accompagnare a tanto buon vino.

Avevo capito che i miei genitori volevano escogitare qualcosa di speciale per me e questo mi inorgoglia enormemente...

## I personaggi:

### CAROLINA GRAZIANI

Sono Carolina Graziani: madre di Leonardo e di Alessia e moglie di Andrea Pellegrini. Ho 35 anni e sono una contadina; sono di statura media e sono magra...forse anche per la scarsa quantità di cibo che circola in questo periodo. Ho gli occhi castani, tristi e stanchi, le mie mani sono rovinate e callose e le mie gambe piene di lividi e di graffi.

Ultimamente cerco di tenere lontano mia figlia Alessia da argomenti che parlano di guerre e pericoli, anche se in effetti è molto difficile evitare questi discorsi poiché tutti abbiamo a portata di mano una radio o un giornale.

Tra l'altro mio marito Andrea e mio figlio Leonardo sono quasi sempre fuori casa per realizzare il loro sogno: la caduta del fascio e la fine della guerra. Infatti sono partigiani e tutte le mattine si svegliano presto per andare nei boschi di montagna dove si mimetizzano tra i cespugli e gli alberi. Sono preoccupata anche per questo, ma sono sicura che porteranno a termine la loro missione.

Penso che queste circostanze mi permettano di diventare più sicura di me stessa e indipendente, anche se devo riconoscere che è dura vivere senza una figura maschile che ti protegga...e ogni sera arrivare a pensare: - menomale che anche oggi non sono arrivati i nazisti. –

Comunque tutti riusciranno a superare questa guerra, chi da morto e chi da vivo. Solo allora forse gli uomini impareranno dai loro errori a non commettere più uno sbaglio così grande. (Francesca M.)

### ANDREA PELLEGRINI

Io mi chiamo Andrea Pellegrini e sono il padre della famiglia Pellegrini. Mia moglie Carolina e io abbiamo due figli: Leonardo e Alessia.

Sono per convinzione, da quando è iniziata la guerra, un partigiano, è molto rischioso, ma anche mio figlio, da quando ha compiuto 14 anni, ha voluto seguire questa strada.

Amo la giustizia e il rispetto verso la famiglia...appena sarà finita questa guerra vorrei portare i miei cari a conoscere il mondo. (Alberto B.)

### LEONARDO PELLEGRINI

Mi chiamo Leonardo Pellegrini: ho 15 anni e inseguo l'amore per la libertà, come mio padre.

La mia famiglia è composta da mia sorella Alessia di 4 anni, papà Andrea e mamma Carolina. Vivo a Sant'Anna di Stazzema, un paesino sulle Alpi Apuane, in provincia di Lucca.

Sono alto appena un metro e cinquanta e sono magro: queste caratteristiche mi agevolano nel mio mestiere: sono un partigiano.

Ho gli occhi azzurri e i capelli biondi, qualcuna dice che sono il più bello del paese. Tuttavia sono testardo: se mi impunto su qualcosa, non “mi schiodo”. Amo ridere e divertirmi, ma anche chiedere e ottenere giustizia, non sopporto le prevaricazioni...

Mamma dice che sono pigro, soprattutto se devo andare a scuola, ma posso cambiare come dal giorno alla notte in un attimo per la bicicletta: la mia vera passione!

Il mio “punto X” è la polemicità: ad ogni argomento che si tratti, in qualsiasi posto io sia, devo sempre trovare qualcosa da ridire...

So anche, però, essere molto disponibile, in particolare verso mia sorella: quasi tutti i pomeriggi l'accompagno all'oratorio per giocare mentre io discuto i GPI (giovani partigiani italiani), per organizzarci sulle strategie di attacco e per la ricerca di armi più efficaci.

Speriamo di combattere e vincere il fascismo perché molti come me hanno paura. (Luca B.)

### ALESSIA PELLEGRINI

Era il 10 agosto 1944 e ai tempi ero una bambina simpatica con gli occhietti vispi. Non ero molto alta, infatti per questo ero bonariamente presa in giro da tutti...

Avevo i capelli lunghissimi e biondissimi sovente raccolti in una treccia, gli occhi erano azzurri come il cielo. Le mie guanciotte paffute erano piene di lentiggini

Mi dicevano tutti che ero simpatica e sempre sorridente, ero la “peste” della famiglia.

Piangevo rarissimamente, solo quando mi facevo male arrampicandomi sugli alberi, la mamma tuttavia non aveva quasi mai nulla da rimproverarmi...

Ricordo quel periodo molto bene, avevo tante amichette e giocavo tutto il giorno: ero la felicità fatta in persona. (Francesca S.)

### Gruppo n°2 ( Stefano S. – Chiara B. – Daniele B. – Silvia S.)

#### FAMIGLIA MANCINI

Padre: Stefano => Vincenzo Mancini 43 anni, calzolaio

Madre: Chiara => Ida Mancini 37 anni, mondina

Figlio: Daniele => Pietro Mancini 17 anni, contadino

Figlia: Silvia => Anna Maria Mancini 15 anni, lavandaia

### UN VIAGGIO IN FAMIGLIA (tipologia testuale: racconto descrittivo)

Estate: i raggi del sole illuminavano i nostri visi stanchi e assonnati per il duro lavoro di questo periodo nero. A un certo punto sentimmo la voce agitata di papà tornato prima del solito dal lavoro; gli corremmo incontro preoccupati, credendo che fosse successo qualcosa di irreparabile.

Quando ci trovammo di fronte a lui, però con sorpresa, ci accorgemmo che papà aveva in mano un telo bianco come la neve per il nostro carro che ancora profumava di borotalco...poi ci diede una buona notizia, del tutto inattesa: - Ho comprato questo telone per il nostro carro, lo trasformeremo in una carovana così ci potremo spostare! –

Eravamo felici: quel giorno mangiammo come a una festa frittata di patate e formaggio di pecora aromatizzato con le spezie del nostro orto...ci spruzzavamo l'acqua fresca di ruscello dalla contentezza.

In serata prendemmo l'occorrenza per una promessa strabiliante: un giorno al mare! Forse il primo e l'ultimo della nostra vita...

Montammo sul carro il telo che papà Vincenzo aveva acquistato. La mattina seguente sistemammo i cavalli e caricammo sulla carovana i nostri semplici bagagli: eravamo emozionati, era la prima volta che ci spostavamo da questo posto infernale.

Raggiungemmo la spiaggia di Viareggio: il sole cocente illuminava la sabbia color oro, bollente ai nostri piedi; Pietro e io per l'emozione ci tuffammo in acqua: era calda e limpida...rispecchiava i nostri volti felici e spensierati per almeno una volta.

Giunse presto però il momento di ritornare a Sant'Anna. Tornati a casa, sentimmo presto la mancanza del profumo del mare: unico e ineguagliabile.

Ritornammo ai nostri duri lavori, come ogni estate, con un pizzico di malinconia per quel luogo "proibito", fonte di mille desideri!

### I personaggi:

#### IDA MANCINI

Che duro il mio lavoro! Sempre la stessa storia, ogni mattina mi alzo alle 6 e mungo le mucche insieme ad Anna Maria, la mia figliola.

Mentre mungiamo, io e Anna critichiamo un po' quei due scansafatiche che se ne stanno nel fienile a sonnecchiare, invece di pulire e di raccogliere le uova: Vincenzo e Pietro.



Facciamo colazione e poi via...ognuno se ne va al suo lavoro. Vincenzo (mio marito) si reca alla sua bottega: fa il calzolaio, Pietro resta nell'orto a lavorare.

Anna lava i panni alla fontana giù in paese e io, come al solito, corro a quei maledetti campi di riso.

Le zanzare mi pungono dappertutto le mani e i piedi sono tutti raggrinziti a forza di stare nell'acqua...e poi odio quelle bisce a cui ogni volta stacco loro la lingua perché non mi mordano.

Ogni sera torno a casa tutta rotta. Con il mio guadagno, tre lire, compro una pagnotta di pane nero appena sfornato.

La cena, preparata da me e Pietro, è a base di riso, formaggio e verdura.

La giornata finisce con una grande partita a carte in famiglia. Chi vince offre a tutti un bicchiere di vino per festeggiare.

Alle nove di sera si va a letto, non è un po' presto?

E così finisce un'altra giornata a Sant'Anna. (Chiara B.)

### **VINCENZO MANCINI**

Mi chiamo Vincenzo Mancini, vivo a Sant'Anna di Stazzema. Sono sposato e padre di due figli: Pietro che ha 17 anni e Anna Maria che ha 15 anni.

Sono alto più di un metro e ottanta, la mia corporatura è massiccia, ho gli occhi azzurri, i capelli ricci e neri molto corti. Ho un naso a patata e una bocca carnosa.

Le mie mani sono forti e robuste e hanno sempre un leggero odore di colla e di cuoio perché il mio mestiere è quello del calzolaio. Con i miei familiari sono molto affettuoso ma a volta sono soggetto a periodi di malumore, quando il lavoro scarseggia.

Mi reputo un uomo molto simpatico, di compagnia...il mio carattere è allegro e garbato.

Naturalmente con i miei figli sono abbastanza autoritario e pretendo da loro rispetto e obbedienza. (Stefano S.)

### **PIETRO MANCINI**

Mi chiamo Pietro e ho 17 anni. Vivo a Sant'Anna di Stazzema, al confine tra Liguria e Toscana. Sono un contadino, un lavoro pesante, difficile...ma ho abbastanza muscoli per affrontare le fatiche quotidiane.

Ho i capelli castani e gli occhi verdi che spiccano sul mio viso tondo. Sono molto alto, sicuramente più di mia sorella.

Il mio carattere è vivace ma sensibile allo stesso tempo: per questo mi arrabbio facilmente, soprattutto con mia sorella Anna Maria, bisticciamo sempre anche per cose di poca importanza poiché entrambe siamo molto impulsivi.

So anche essere vivace ed estroverso, per questo piaccio molto ai miei compaesani.  
(Daniele B.)

### **ANNA MARIA MANCINI**

Mi chiamo Anna Maria Mancini, ho 15 anni e vivo a Sant'Anna di Stazzema, dedico alcune ore della mia giornata a lavare i panni delle altre persone: sono una lavandaia.

I miei capelli sono biondi e si confondono con i raggi del sole, anche se sono ricci come molle, sono lucidi e setosi.

I miei occhi, grandi ed espressivi, sono di colore verde ma con il cambiare del tempo talvolta sembrano marroni. La mia bocca non è né larga, né piccola...proporzionata al mio viso direi, con labbra che hanno lo stesso colore delle ciliegie appena colte. Quando sorrido risaltano i miei denti bianchissimi che ricordano la neve sui campi. Ho il naso piccolo e stretto, con la punta un po' all'insù. Sono piuttosto magrolina e abbastanza alta.

Il mio carattere è espansivo e cordiale ma talvolta timido, soprattutto con le persone che non conosco. Vado molto d'accordo con mio fratello Pietro poco più grande di me, ci raccontiamo tutto e ci aiutiamo a vicenda.

Tutte le mattine vado a scuola, anche se la mia famiglia non è molto benestante, nel pomeriggio invece mi reco a casa dei miei compaesani per lavare i loro panni e in questo modo aiuto il babbo e la mamma. (Silvia S.)

### **Gruppo n°3 ( Patrick F. – Jasmine C.- Dragos H. – Alessio F.)**

#### **FAMIGLIA BATTISTI**

Padre: Patrick => Matteo Battisti 40 anni, pastore

Madre: Jasmine => Alice Battisti 44 anni, allevatrice

Figlio: Dragos => Alan Battisti 20 anni, pastore

Figlio: Alessio => Mimmo Battisti 15 anni, allevatore

### **DURO LAVORO DI OGNI GIORNO (tipologia testuale: testo narrativo)**

Il 24 maggio 1944 la famiglia Battisti si sveglia di buon mattino e si dedica al duro lavoro di tutti i giorni, in una piccola cascina di campagna verdeggiante: Alan e suo padre, essendo pastori, cominciano a portare il bestiame al pascolo, Mimmo e sua madre si recano ai

recinti per nutrire mucche, maiali e conigli, poi raccolgono le uova prodotte dalle galline il giorno prima.

Alan e suo padre salgono per un tortuoso sentiero, conducono il pascolo al fiumiciattolo più vicino per consentire agli animali di abbeverarsi.

Mimmo e Alice intanto mungono le mucche da cui ricaveranno il formaggio. Dalla macellazione del maiale invece otterranno gli insaccati che venderanno ai mercati dei paesi vicini. Pur avendo pochi compratori, riescono a ricavare qualche spicciolo per poter vivere.

Tornati dal pascolo, Alan e papà Matteo lasciano pascolare ancora per un poco le bestie nel prato adiacente alla cascina dopodiché vanno ad aiutare Mimmo e Alice al mercato, accompagnandoli al borgo più vicino, per trovare altri clienti.

Nel tardo pomeriggio, la famiglia Battisti, esausta, torna a casa. Mimmo, Alan e Matteo tuttavia trovano ancora la forza per preparare formaggio, insaccati e uova da vendere il mattino successivo.

Intanto la mamma imbastisce la cena: polenta di castagne, una frittata e qualche frutto...

Si cena presto, verso le 19 e dopo una bella storia raccontata dal padre si va a letto...alle otto riposano già tutti per ritrovare il vigore necessario ad affrontare una nuova giornata lavorativa.

## **I personaggi:**

### **MATTEO BATTISTI**

Mi chiamo Matteo, ho 40 anni e faccio il pastore.

Sono padre di una famiglia composta da mia moglie Alice e dai nostri due figli Alan e Mimmo.

Ho i capelli neri e gli occhi verdi, un naso “proporzionato” al mio viso e labbra poco carnose.

Sono alto e magro, non vado entusiasta della mia barba che spesso preferisco tagliare.

Di solito non mi irrita facilmente, ma a volte il comportamento dei miei figli o qualche cliente troppo pignolo mi fanno diventare scontroso, anche se con questi ultimi cerco di trattenermi, per non perdere i pochi clienti di quest’epoca.

Ho poche, ma utili qualità: ad esempio sono dotato nell’insegnare, non numeri e lettere, ma il lavoro di campagna che ho cercato di trasmettere ad Alan. Mia moglie dice che ho particolari doti nel convincere la clientela a scegliere i nostri prodotti.

Mi piace portare le pecore e le mucche al pascolo in compagnia di Alan: per me questo è diventato un passatempo più che un lavoro.

Alla fine della giornata mi piace dedicarmi ai miei figli, raccontando loro una storia di quando ero bambino, è bello intrattenersi così a tavola o riunirsi attorno al fuoco. (Patrick F.)

### **ALICE BATTISTI**

Nella famiglia immaginaria io rappresento la mamma di Alan e Mimmo. Mi chiamo Alice, sono una brava mamma ma non solo, tutto sommato mi reputo anche una brava moglie, sposata con Matteo, un grande lavoratore di 40 anni.

Sono alta, ho i capelli biondi e gli occhi chiari, penso di avere un carattere molto forte, altrimenti non riuscirei a sopportare la vita in campagna, soprattutto in questi ultimi tempi, molto faticosa.

Non amo per niente le persone o gli oggetti raffinati, sono una donna semplice e pratica, quindi mi attraggono le cose naturali. (Jasmine C.)

### **ALAN BATTISTI**

Io mi chiamo Dragos H. ma nel testo collettivo mi sono immedesimato in Alan Battisti.

Alan tutte le mattine, insieme a suo padre, compie il duro lavoro del pastore. Devono portare le pecore a pascolare lungo ripide montagne, spesso il padre si stanca allora il figlio interviene per aiutarlo.

Nel pomeriggio inoltre Alan accompagna la madre e il fratello minore al mercato.

Alan è un ragazzo generoso, paziente e gentile, per questo ha molti amici.

Nella famiglia battisti, nonostante ci sia la guerra, si respira un'aria di pace e serenità.

(Dragos H.)

### **MIMMO BATTISTI**

Mimmo è un ragazzo di 15 anni, è magro, ha gli occhi chiare ed espressivi, i capelli castani.

Mimmo è sempre gentile e altruista verso tutti e interviene immediatamente in caso di discussioni o litigi.

Fare l'allevatore per lui è facile: si è affezionato a tutti i suoi animali e sa come farsi obbedire e rispettare.

È un ragazzo dal carattere dolce, mite e solare, prova un grande rispetto verso tutti i suoi familiari. Ascolta e obbedisce sempre i propri genitori, inoltre li aiuta nelle faccende domestiche e commerciali. (Alessio F.)

#### **Gruppo n°4 ( Roberto B. – Giulia M. – Alice P.)**

##### **FAMIGLIA LUCARELLI**

Padre: Roberto => Marco Lucarelli 45 anni, contadino

Madre: Giulia => Giorgia Battisti in Lucarelli 42 anni, proprietaria di una bottega

Figlia: Alice => Claudia Lucarelli 16 anni, studentessa

#### **UNA NUOVA MONDINA (tipologia testuale: testo narrativo)**

E' una frizzante domenica primaverile: oggi il papà ha deciso che non si lavora e la famiglia Lucarelli sta organizzando un'insolita improvvisata escursione in campagna.

Tutto è pronto per partire e Claudia è molto eccitata all'idea di visitare un paese nuovo: Valdicastello.

Passano per vari borghi: Case di Berna, Fabbiani, Molini, Vaccareccia, fino a giungere alla mulattiera. Arrivati a destinazione, trovano un enorme prato fiorito circondato da campi. Claudia è attratta da una risaia con tante giovani mondine al lavoro e pensa che sarebbe utile dedicarsi a questa attività per almeno qualche ora alla settimana, sufficienti a dare un piccolo aiuto economico ai suoi genitori.

Naturalmente quel brontolone di suo padre Marco non è d'accordo: ritiene che sia pericoloso lavorare nei campi, soprattutto durante il periodo di guerra. Al contrario sua madre Giorgia le dà ragione permettendole di provare questa nuova esperienza. È sempre utile imparare qualcosa di diverso, soprattutto ora che la bottega della mamma è semi deserta a causa della povertà sempre crescente. Inoltre questa potrebbe rivelarsi anche una buona occasione per fare nuove amicizie...

Il giorno seguente Claudia diventa mondina e capisce che questo durissimo lavoro, pur essendo faticoso, non è poi così pericoloso come sostiene il padre.

#### **I personaggi:**

##### **MARCO LUCARELLI**

Mi chiamo Marco Lucarelli, ho 45 anni, sono un contadino, lavoro in proprio a Stazzema, ma la mia casa è a Sant'Anna.

Sono di statura media, ho un fisico piuttosto muscoloso, adatto al mio mestiere, infatti devo usare zappe, vanghe, badili aratri. Ho gli occhi azzurri, i capelli chiari e il viso stanco.

Sono sposato con Giorgia Battisti, di 42 madre e abbiamo una figlia di 16 anni: Claudia.

Mi ritengo una persona altruista: se posso do volentieri una mano ai miei amici quando sono in difficoltà, ma ahimè, sono anche un po' brontolone e testardo.

Non mi piacciono le persone vanitose ed egoiste, è bello aiutarsi l'un l'altro ed essere umili.

In famiglia pretendo molto, forse a volte troppo da mia moglie che gestisce da sola una bottega; so anche di essere severo con mia figlia perché vorrei che diventasse una donna educata e colta. Sopportiamo molti sacrifici per consentirle di studiare, ma quando torna da scuola le controllo sempre libri e quaderni: se porta a casa un misero 6 la sgrido perché so che può fare meglio.

Sono orgoglioso della mia famiglia e, anche se non siamo per niente ricchi, sono contento lo stesso. (Roberto B.)

### **GIORGIA BATTISTI**

Mi chiamo Giorgia battisti, sono sposata con Marco Lucarelli e abbiamo una magnifica figlia che si chiama Claudia.

Lavoro in una bottega: amo lavorare, mantenermi sempre in forma servendo vino fresco ai clienti o portando vassoi odorosi di forno.

Ho 42 anni, ho i capelli chiari, gli occhi verdi, sono piuttosto alta e longilinea.

Sono una signora molto allegra e sorridente...ma a volte mi presento così per non lasciar trapelare il mio nervosismo: sapete, tutto questo lavoro mi stressa...ultimamente però la bottega è vuota a causa della guerra e anche questo per me è motivo di forte ansia.

Nel poco tempo libero amo giocare a pallavolo con mia figlia e sogno per lei un futuro diverso dal nostro: quando è possibile organizziamo qualche breve escursione, come quella volta a Valdicastello quando Claudia ha deciso di diventare mondina per aiutare la nostra famiglia. (Giulia M.)

### **CLAUDIA LUCARELLI**

Io sono Claudia Lucarelli, ho 16 anni e abito con la mia famiglia a Sant'Anna di Stazzema.

Sono una ragazza alta e magra, ho i capelli lunghi, biondi e lisci e gli occhi tendenti al chiaro.

La mia carnagione è chiara e delicata: infatti in estate, quando prendo il sole lavorando nei campi, mi scotto facilmente.

Ho la grande fortuna di poter frequentare un liceo, con ottimi risultati. So che, per consentirmi di studiare, i miei genitori stanno affrontando grandi sacrifici economici. Infatti siamo una famiglia modesta: papà è contadino e la mamma è proprietaria di una piccola bottega in gravi difficoltà, a causa della povertà esistente nel nostro paesino. Per questo motivo ho deciso di aiutare economicamente i miei genitori. D'accordo con la mamma vado nei campi a raccogliere il riso insieme a tante altre giovani mondine per qualche ora alla settimana. È un lavoro faticoso ma mi permette di conoscere altre ragazze e di racimolare qualcosa...

Quando arrivo a casa, dopo il lavoro, sento un gran male alla schiena: la mamma dopo cena mi massaggia delicatamente e io mi addormento sfinita.

Provo un grande affetto misto a rispetto per i miei genitori e in questo periodo ci sentiamo uniti più che mai. Sono estroversa e ho un carattere forte, ho una passione forte per i bambini e spero un giorno di diventare maestra per dedicarmi a loro. (Alice P.)

### **Gruppo n°5 ( Riccardo P. – Daniele P. – Caterina S. – Federica L.)**

#### **FAMIGLIA ULIVO**

Padre: Riccardo => Michele Ulivo 35 anni, contadino

Madre: Federica => Jessica Ulivo 33 anni, cuoca in una locanda

Figli fratelli gemelli: Daniele => Marco Ulivo e Caterina => Sabrina Ulivo 10 anni, studenti

#### **CUORE DI FAMIGLIA (tipologia testuale: testo narrativo)**

Noi Ulivo viviamo a Sant'Anna, una frazione di Stazzema, precisamente in una cascina, nel cuore della Toscana, sulle Alpi Apuane.

Di fianco alla cascina abbiamo anche una piccola stalla con pochi ma preziosi animali: due mucche, davvero indispensabili, qualche oca e tre galline.

Ogni mattina, come tutti i nostri compaesani, ci svegliamo all'alba per mungere le mucche, dopo colazione i gemelli vanno a scuola mentre io, Michele, il capofamiglia aro il terreno. Mia moglie Jessica si reca alla locanda per iniziare il suo duro lavoro tra i fornelli.

Malgrado la lunga mattinata, Jessica trova lo stesso il tempo per preparare a me e ai nostri bambini un pranzo frugale, semplice e genuino.

Nel pomeriggio Marco e Sabrina stanno con nonno Gianni che intrattiene i ragazzi con le sue storie avvincenti sulla Prima Guerra Mondiale.

Prima di sera, qualche volta, mi capita di dare un aiuto nello studio ai figli dei miei amici, alle 7 si cena e ci aspetta quasi sempre una piacevole polenta fumante.

Finita la cena, tutti si recano nelle proprie stanze per trovare riposo dopo una lunga e interminabile giornata.

### **I personaggi:**

#### **MICHELE ULIVO**

Sono Michele, ho 35 anni e sono un contadino.

Ora vi parlerò un po' di me...beh mi dicono tutti che ho un carattere gentile e buono e che sono un gran lavoratore.

Talvolta però il mio aspetto un po' cupo fa pensare a un uomo cattivo, ma è assolutamente il contrario.

Sono alto ben un metro e 95 , sono magro ma muscoloso. Con il mio lavoro i muscoli vengono spontanei, a forza di trainare carriole piene di terra, zappare e arare tutto il giorno, è faticosissimo!

In paese sono apprezzato da tutti anche perché sono uno dei pochi che sa leggere e che insegna.

Mi ritengo un uomo protettivo soprattutto verso la mia adorata famiglia. (Riccardo P.)

#### **JESSICA ULIVO**

Nella famiglia Ulivo sono la mamma di due figli gemelli e la moglie di Michele.

Ho 33 anni e faccio la cuoca in una locanda, sono gentile ma mi piace scherzare e sembro, per questo, talvolta dispettosa.

So anche essere molto seria, in particolare quando aiuto i miei figli nei compiti, cerco di lavorare il più possibile per dar loro tutto ciò che si meritano.

Amo stare all'aria aperta e giocare con Marco e Sabrina, ma purtroppo il tempo a disposizione è sempre troppo poco.

Ho i capelli mossi e lucenti, gli occhi azzurri, sono alta e magra. Adoro tutti gli animali, in particolare cani e gatti. Sono molto brava a disegnare ma non ho potuto diventare un'artista perché non siamo ricchi.

Sono sempre allegra e molto paziente, quando però i miei figli esagerano, allora mi arrabbio davvero! (Federica L.)

#### **MARCO ULIVO**



Marco era un ragazzo alto e snello, con gli occhi azzurri e i capelli biondi e lisci, aveva il naso a patata come suo padre.

La passione di Marco era giocare a bocce, amava intarsiare il legno: questa era un'arte che aveva appreso da suo nonno.

Ogni mattina si recava a scuola, non amava molto lo studio, ma se la cavava abbastanza bene: si sentiva portato per la matematica, le scienze e la geografia. Andava particolarmente d'accordo con Riccardo e Walter, due compagni di scuola e di giochi.

Nel pomeriggio Marco aiutava il padre nei campi: lavorare non era una cosa strana a quei tempi per un bambino della sua età, anzi era pressoché la norma.

Marco era un ragazzo forte e in gamba. (Daniele P.)

### **SABRINA ULIVO**

Io sono Caterina Scassillo ma nel testo immaginario mi immedesimo in Sabrina Ulivo.

Sabrina è una ragazzina della mia età: ha 10 anni e ha un fratello gemello di nome Marco.

Frequenta la scuola, va abbastanza bene ma qualche volta viene ripresa dal suo maestro, molto severo, a causa della sua eccessiva parlantina.

Sabrina tuttavia ha un carattere dolce e affettuoso.

Vive in una famiglia molto povera, ma forte e unita. (Caterina S.)

### **Gruppo n°6 ( Alexandru B. – Daniele S. – Giulia F. – Andrea B.)**

#### **FAMIGLIA BERTELLI**

Nonno : Andrea => Giuseppe Bertelli minatore

Madre: Giulia => Anna Della Menna 33 anni, casalinga

Padre: Daniele => Gianluca Bertelli

Figlio: Alexandru => Marco Bertelli 12 anni

### **VITA SEMPLICE MA BELLA (tipologia testuale: testo descrittivo)**

I Bertelli sono una famiglia composta da quattro persone: il nonno Giuseppe Bertelli, la madre Anna Della Menna, il padre Gianluca Bertelli e il figlio Marco.

Giuseppe è un minatore professionista che lavora in questo settore dall'età di 14 anni. Il suo duro lavoro gli ha consentito di acquistare qualche utile attrezzo per facilitare l'altrettanto faticoso lavoro nei campi. Il figlio Gianluca infatti è contadino e allevatore. Sua moglie Anna di 33 anni e il loro figlio Marco di 12 anni lo aiutano nel lavoro agricolo. La loro vita economica è basata sulla vendita dei generi alimentari che riescono a produrre:

grano, verdure e latte. Allevano infatti qualche animale da fattoria: mucche, capre, pecore...

Anna Della Menna e Gianluca Bertelli sono nati a Bologna e si sono conosciuti all'asilo di Stazzema. Anna ha potuto proseguire gli studi e spesso rilegge i libri di allora, illustrandoli al figlio.

La sera, l'intera famiglia si riunisce davanti al fuoco, ci si racconta i fatti della giornata mentre la madre impasta il pane che l'indomani andrà a cuocere al forno comune.

### **I personaggi:**

#### **ANNA DELLA MENNA**

La mia famiglia è formata dal nonno Giuseppe, da Gianluca, mio marito, e da nostro figlio Marco.

Come avrete capito, io sono la moglie. Mi chiamo Anna Della Menna e ho 33 anni. Fisicamente sono alta, con i capelli lunghi e castani. Mi piace vestire elegante, ma non se ne presenta mai l'occasione.

Sono solitaria, mi occupo delle faccende domestiche e aiuto mio marito nella nostra piccola azienda agricola.

Sono brava a lavorare a maglia e in questo modo trascorro lunghi inverni in compagnia delle mie amiche.

Mio figlio Marco ha 12 anni e quando non va a scuola aiuta il papà nei campi e nell'allevamento.

Mio suocero Giuseppe alla sera ci racconta storie e avventure che gli sono capitate durante la sua vita. Siamo felici e uniti: non potevo chiedere una famiglia più splendida di questa. (Giulia F.)

#### **MARCO BERTELLI**

Nel testo interpreto Marco Bertelli, figlio di Gianluca Bertelli e di Anna Della Menna.

Ho 12 anni, sono piuttosto alto ma cicciotto. Gli occhi e i capelli sono neri, porto gli occhiali da alcuni anni. Siamo molto poveri, ma mi piace vestirmi al passo coi tempi.

Adoro la scuola perché sto con i miei amici, le mie maestre dicono che sono bravo. La mia materia preferita è scienze perché mi piace capire come funzionano le cose.

Mi piace aiutare la mia famiglia, infatti quando torno da scuola, do una mano a papà nei campi.

I miei cibi preferiti sono il riso e le patate.

Gli amici dicono che sono divertente e simpatico. Mi piacciono molto i bimbi piccoli, se avessi una sorellina le vorrei un mondo di bene.

Mi divertono gli scherzi ben riusciti, purchè non offendano le persone.

Mi piace saltare la corda e giocare a calcio. (Alexandru B.)

### Gruppo n°7 (Brando Z. – Mattia L. – Beatrice C. – Beatrice P.)

#### FAMIGLIA MOLINI

Papà : Mattia => Alberto Molini 39 anni, minatore

Madre: Beatrice P. => Anna Molini 37 anni, casalinga

Figlia: Beatrice C. => Alessandra Molini 14 anni

Figlio: Brando => Massimo Molini 15 anni

#### LA NOSTRA FAMIGLIA (tipologia testuale: testo descrittivo)

La famiglia Molini è composta da quattro persone: papà Alberto, mamma Anna, il figlio maggiore Massimo e la figlia minore Alessandra.

Vivono a Sant'Anna di Stazzema e il loro semplice reddito si basa sull'agricoltura e sulla pastorizia.

Il papà ha 39 anni e lavora in miniera, ha i capelli neri e gli occhi azzurri. La mamma invece si occupa delle numerose faccende domestiche: pulisce, cucina e si dedica all'educazione dei ragazzi; è una bella signora castana, ma i suoi occhi neri stanchi sembrano dimostrare più di 37 anni...

Massimo lavora il terreno e coltiva i frutteti: è un quindicenne dai capelli piuttosto lunghi e biondi, con gli occhi castani. Alessandra invece aiuta la mamma a tenere la casa in ordine, è bionda come il fratello ma ha gli occhi verdi.

La famiglia Molini si alza alle 6 del mattino per iniziare a lavorare...l'unico momento di quiete è alla sera, quando il padre si dedica ai propri figli per insegnare loro, accanto al fuoco o riuniti nella stalla, l'educazione e la giustizia.

#### I personaggi:

##### ALBERTO MOLINI

Alberto Molini ha 39 anni, è alto 1 metro e 85 cm. Ha i capelli ricci e neri, gli occhi azzurri, il naso e la bocca proporzionati al viso. È magro e snello.

Quando va a lavorare, porta sempre una camicia a quadri e i pantaloni tutti strappati. Dato che lavora in miniera, ha i capelli sempre un po' sporchi.

Ogni mattina si sveglia alle 6, sua moglie Anna gli prepara la colazione e alle 6 e mezza è già in miniera.

Adora lavorare, la pasta ai broccoli e soprattutto la giustizia.

Odia la confusione, ha un carattere dolce e disponibile. La sera si riposa e ama intrattenersi coi suoi figli per trasmettere loro i valori della giustizia. (Mattia L.)

## ANNA MOLINI

Sono la moglie di Alberto Molini.

Mi chiamo Anna Berna e ho 37 anni; ho i capelli lunghi e castani, gli occhi neri e sono alta e magra. Ho un carattere solare e mi piace stare in compagnia. Sono una casalinga e adoro cucinare, ma ahimè, mi toccano anche i lavori più pesanti come: lavare, pulire, stirare, a volte aiuto anche mio marito in campagna.

Per fortuna nei lavori domestici mi dà una mano mia figlia Alessandra.

Mio marito lavora in miniera e alla sera insegna ai nostri figli l'educazione e la giustizia. Sono fiera di avere una famiglia così. (Beatrice P.)

## Gruppo n°8 (Marcello M. – Cristina L. – Ruendi Y. – Nicola B.)

### FAMIGLIA MANCINI

Madre : Cristina => Ada Mancini 43 anni

Figlia:Ruendi => Sara Mancini 15 anni

Figlio: Marcello => Marco Mancini 19 anni

Figlio: Nicola => Luigi Mancini 18 anni

## VITA IN CAMPAGNA (tipologia testuale: autobiografia immaginaria)

È il 20 gennaio del 1944: siamo la famiglia Mancini composta da mamma Ada di 43 anni e tre figli: Marco, 19 anni, Luigi di 18 anni e Sara di 15 anni.

Ogni giorno ci svegliamo all'alba: mio figlio maggiore Marco lavora nei campi per guadagnare quel poco che ci permette di vivere, dato che sono vedova già da alcuni anni.

A metà mattina mi reco nel nostro orticello dove raccolgo qualche frutto di stagione, Sara mi aiuta nelle faccende domestiche, mentre Luigi fa il pastore e alle 6 del mattino è già in piedi per portare le pecore al pascolo vicino al torrente.

A mezzogiorno tutti rientrano per un piccolo pasto, tranne Marco che lavora fino all'una e torna sempre esausto...

Nel primo pomeriggio Luigi si reca al torrente a pescare insieme a sua sorella mentre io mi occupo dell'orto. Marco intanto, dopo aver pranzato, va a pulire la stalla. Luigi e sua sorella tornano verso le 18 e trenta, fortunatamente hanno sempre qualcosa nel cesto che mi consente di preparare ai miei tre figli una cena...seppur misera.

Marco lavora ancora, finché c'è luce e cena da solo prima di raggiungere a letto i suoi fratelli.

### **Gruppo n°9 (Luca C. – Stefano B. – Melissa M. – Simone P.)**

#### **FAMIGLIA PARDINI**

Papà : Luca => Luca Pardini 42 anni, fabbro

Madre:Melissa => Melissa Bertelli in Pardini 42 anni, casalinga

Figlio: Stefano => Stefano Pardini 15 anni

Figlio:Simone => Simone Pardini 13 anni

#### **IL FOCOLARE DOMESTICO (tipologia testuale: testo narrativo)**

Siamo la famiglia Pardini: una famiglia felice e unita. Ogni volta che ci troviamo in difficoltà ci aiutiamo a vicenda senza esitare. Qualche volta bisticciamo, ma nella nostra accogliente casa la pace e la tranquillità trionfano sempre.

La nostra famiglia è composta da quattro persone: il figlio minore si chiama Simone pardini e ha 13 anni, il figlio maggiore ha 15 anni e si chiama Stefano, io, il papà, sono Luca Bertelli e sono sposato con Melissa Bertelli di 42 anni.

I miei figli mi aiutano a fondere il ferro: infatti io sono un fabbro.

Mia moglie fa la casalinga. Durante il tempo libero andiamo a raccogliere in montagna i frutti di bosco, i funghi e le castagne.

Simone ha gli occhi verdi, le labbra secche e le orecchie proporzionate al viso, è simpatico e vivace, Stefano invece ha i capelli biondi, gli occhi verdi e il naso a patata...è vivace, aperto, simpatico, ma anche attento e preciso.

Mia moglie ha gli occhi marroni, il naso a patata, le lentiggini e i capelli ricci. È una donna sempre allegra, estroversa e gentile.

Per quanto mi riguarda...beh, ho gli occhi azzurri, qualche neo sulla faccia e i capelli castani cortissimi. Sono all'apparenza timido, ma chi mi conosce bene mi definisce chiacchierone e spiritoso.

Ogni mattina mi sveglio presto e insieme ai miei figli consumiamo una squisita colazione preparata da mia moglie, poi vado al lavoro assistito dai miei ragazzi che mi aiutano.

Torniamo a casa solo per cena ma ci aspetta sempre una buona polenta con vari sughi: di funghi, di peperoni, al pomodoro...

Dopo cena, appena diventa buio, andiamo a dormire...esausti per l'interminabile giornata.

### **I personaggi:**

#### **LUCA PARDINI**

Sono Luca Pardini e sono nato il 3 maggio del 1902, ho 42 anni.

Sono sposato e ho due figli: Simone di 13 anni e Stefano, 16 anni.

Ho i capelli castani, gli occhi azzurri, il naso a patata, le orecchie piccole e le labbra spesso secche.

Sono alto, ho le mani grosse come i piedi.

Generalmente sono una persona solare, qualche volta divento irascibile.

Mi piace, nel mio poco tempo libero, andare con i miei figli a raccogliere frutti di bosco, funghi e castagne. (Luca C.)

#### **STEFANO PARDINI**

Mi chiamo Stefano Pardini, ho 15 anni e sono il figlio maggiore. Mio fratello Simone ha 13 anni, mio padre si chiama Luca e mia madre Melissa.

Ho i capelli castano chiaro, gli occhi verdi, il naso a patata, sono piuttosto snello e abbastanza alto. Ho un carattere vivace e aperto, sto bene in compagnia dei miei amici coi quali mi diverto molto a giocare con le biglie o a fare qualche scherzo.

Mi considero una persona simpatica. Laura, una bella ragazza della mia età, dice che sono spassoso. Lavoro con mio padre nella sua bottega di fabbro e sono molto attento e preciso quando devo eseguire i compiti importanti che mi assegna.

Mi piace molto leggere e la sera, quando non sono troppo stanco del lavoro, se trovo qualcosa di interessante lo leggo. (Stefano B.)

#### **SIMONE PARDINI**

Ciao, sono Simone Pardini, ho 13 anni e vivo in una famiglia composta da mamma, papà e un fratello maggiore.

Vivo in un piccolo paesino in provincia di Lucca: Sant'Anna di Stazzema.

Ho i capelli biondi, gli occhi azzurri, le orecchie a sventola, il naso a patata e qualche piccolo neo sul viso.

Sono molto alto per la mia età: per la precisione misuro 165 cm, sono snello e ho i piedi lunghi: porto infatti un 40 di scarpe.

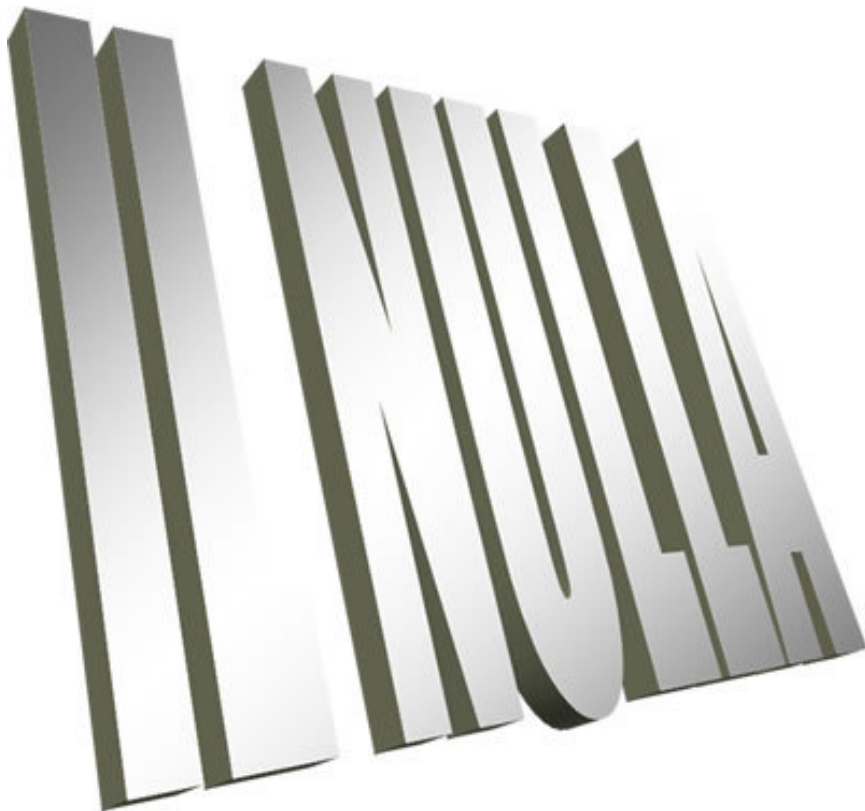
Sono un bel tipo, sono estroverso, vivace, gioioso, aperto, intelligente e molto chiacchierone.

Passo molte giornate a giocare a calcio ma, vivendo nel 1944, un giorno arrivò nel mio paese uno strazio indicibile. (Simone P.)

## **7) PER NON DIMENTICARE**

Dice bene il nostro amico Simone Pardini, alias Simone P.

La vita procedeva tranquilla, poi improvvisamente il 12 AGOSTO 1944



Di quelle giornate spensierate, di quei visi felici, di quegli sguardi innocenti non ci resta che un'immagine:



ricordiamo così, con le nostre riflessioni e i nostri pensieri, le vittime innocenti.

Le persone non si conoscono bene fino in fondo..prima lui è un amico, poi diventa un soldato che ammazza senza rimpianti. (Alexandru)

La mattina del 12 agosto 1944, per i paesani era un giorno come tanti, un giorno gioioso fino a quando arrivarono i nazifascisti che ammazzarono tutti. (Beatrice P.)

Quel giorno per i bambini e i genitori era un giorno sereno come tutti gli altri. (Giulia F.)

Era un giorno di sole (Daniele P.)

Bambini della nostra età giocano nel cortile della parrocchia (Jasmine)

Fanno un girotondo in segno di amicizia (Alberto)

C'è un enorme sorriso sui volti dei bambini (Caterina)

Giocano davanti a una chiesa, docili, tranquilli. Un uomo passeggia alle loro spalle: il parroco (Daniele B.)



Sono tutti ignari di quello che sarebbe successo poche settimane dopo.

Sono tutti innocenti.

Sono compagni di scuola e di gioco.

Sono amici. (Chiara)

Non ebbero pietà. Uccisero e poi bruciarono nonni, madri, figli, nipoti, paesani e sfollati.  
(Luca C.)

Li misero in fila e la strage cominciò (Andrea)

Uccidere tutte queste persone senza un perché, per obbedire agli ordini di un capo malvagio (Simone)

Pochissimi sono stati i superstiti, chi nascosto sotto i cadaveri, chi si fingeva morto, chi si nascondeva in luoghi impensabili (Patrick)

Alcuni cercarono di salvare i bambini lanciando oggetti...ma inutilmente

Un'intera generazione privata della gioia, straziata, bambini bruciati (Mattia)

La loro morte atroce, assurda, tragica – come quella di tanti altri innocenti- serve per non dimenticare. (Alice)

I nazifascisti dimostrarono all'Europa di essere capaci di ogni tipo di violenza, ma anche di non saper combattere alla pari perché in quel piccolo villaggio vivevano persone disarmate e inoffensive (Stefano B.)

Non ha senso uccidere persone, giovani vite che non avevano nessuna colpa (Luca B.)

Sembra impossibile che nell'uomo ci possa essere tanta crudeltà verso altri esseri umani  
(Stefano S.)

Ogni volta che osservo questa foto provo felicità perché la guerra è finita, ma anche tristezza per le mamme, per i papà, per i nonni e per i poveri e innocenti bambini morti (Giulia M.)

La foto rappresenta, in fondo, la pace (Riccardo)

Per me questa foto è l'unica di quei tempi di guerra che non rappresenta l'odio ma l'amicizia (Dragos)

Per non dimenticare. Mi sembra giusto. Noi dobbiamo ricordare questi eventi affinché non capitino più. (Alessio)

Quello che è successo non è commentabile. Non si può far altro che ascoltare, leggere di quanto è accaduto, perché se non ci fossero le testimonianze avrei pensato a un racconto crudele inventato da qualcuno. (Francesca S.)

Noi dobbiamo riflettere su quanto è accaduto a Sant'Anna e cercare che queste cose non capitino più (Alice)

Anche grazie a questi bambini oggi noi siamo liberi, come lo sono stati loro prima di essere uccisi. (Francesca M.)

Lavoro realizzato da:

Alberto, Alessio, Alexandru, Alice, Andrea, Beatrice C., Beatrice P., Brando, Caterina, Chiara, Cristina, Daniele B., Daniele P., Daniele S., Dragos, Federica, Francesca M., Francesca S., Giulia F., Giulia M., Jasmine, Luca B., Luca C., Marcello, Mattia, Melissa, Nicola, Patrick, Riccardo, Roberto, Ruendi, Silvia, Simone, Stefano B., Stefano S.

Questo lavoro sarà uno dei ricordi più belli e significativi che conserveremo di voi...

Le vostre maestre:

Elena, Grazia, Rossella, Silvana